TORINO
Anno 72 Num. 280
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
25 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ora decisiva di Daladier

I colloquî anglo-francesi in una cornice di tumulti e violenze di piazza - Gli operai scioperano, occupano fabbriche, battagliano con le forze di polizia - Moniti inglesi: la Francia vuol diventare una Potenza di terz'ordine? - La pubblicazione della dichiarazione franco-tedesca rinviata all'arrivo di von Ribbentrop

Parigi, 24 novembre.

Più che delle conversazioni franco-britanniche in corso, l'opinione francese sembra anche oggi incline ad occuparsi della dichiarazione di pace franco-tedesca contro di cui una violenta campagna della stampa assoldata al Cremlino si sforza da ieri di sollevare sospetti e di creare equivoci.

La portata degli impegni

Rispondendo ad alcuni di tali sospetti e principalmente a quello secondo cui l'impegno preso da Parigi di consultarsi col Reich in caso di divergenze internazionali sarebbe incompatibile col patti preesistenti tra la Francia e altri paesi, il *Temps* sostiene che il negoziatore francese ha indubbiamente riservato su questo punto la libertà d'azione della Repubblica. Secondo l'organo ufficioso la clausola in questione non infirma in nessun modo nè gli impegni particolari della Francia quali l'intesa con l'Inghilterra, l'alleanza con la Polonia e il patto con la Russia, nè gli impegni particolari della Germania quale l'asse Berlino-Roma. Ad attenuare quello che nostra interpretazione, che si ha ragione di supporre attinta a buona fonte, potrebbe avere di troppo in contrasto con alcune delle speranze annesse al varo della dichiarazione franco-tedesca, il *Temps* soggiunge tuttavia che in ogni caso, delle tre intese sopra indicate, le due ultime e cioè quella con la Polonia e quella con la Russia non offrono più in realtà se non un interesse relativo dopo il fallimento della sicurezza collettiva e il tramonto della Lega delle Nazioni.

Un'altra indicazione degna di nota ci viene fornita dal redattore diplomatico del *Journal des Débats*, ed è quella secondo cui si avrebbe torto di dedurre dalla dichiarazione franco-tedesca che la Germania riconoscendo l'inesistenza di questioni territoriali tra essa e la Francia intenda mettere a dormire le proprie rivendicazioni coloniali. Contrariamente a quanto qualcuno a Parigi non aveva esitato a scrivere nell'entusiasmo della prima ora, la clausola della inesistenza di rivendicazioni territoriali tedesche verso la Francia concerne la frontiera franco-tedesca e forse implicitamente quella germano-belga, ma nulla ha a che fare con le colonie. Il parere quindi del redattore in questione «sono rimaste interamente fuori dalle conversazioni diplomatiche approdate alla redazione del documento».

Questo duplice ordine di chiarimenti, di cui il secondo non può sorprendere nessuno, ma il primo lascia notevolmente perplessi, fissa i limiti della probabile portata della dichiarazione che Von Ribbentrop verrà a firmare a Parigi. E' ad ogni modo da rilevare che, mentre ieri la pubblicazione del documento veniva presentata come imminente, stasera viene appresa rinviata all'atto della firma, vale a dire a quel giorno in cui il Ministro degli Esteri del Reich potrà compiere il viaggio annunziato.

In attesa che Bonnet e il suo Presidente del Consiglio possano accogliere, a dispetto dei loro avversari interni, il frutto di un mese e mezzo di pazienti negoziati con Berlino, registriamo il fatto sintomatico che i colloqui franco-inglesi nella giornata di oggi non sembrano per nulla aver sofferto dall'aggravarsi della situazione interna. Il comunicato ufficiale diramato al termine delle conversazioni non fornisce grandi lumi sui risultati raggiunti, ma non permette neppure di elevare dubbi sul carattere positivo delle conclusioni incontrate.

Un comunicato ufficiale

In uno stile rigorosamente classico, esso si limita a dire:

«La visita a Parigi del Primo Ministro britannico e del Segretario di Stato agli Affari Esteri ha fornito ai Ministri francesi l'occasione per uno scambio di vedute sulle principali questioni che presentano un interesse comune per i due Paesi, comprese quelle attinenti alla difesa nazionale e all'azione diplomatica. Le discussioni, che hanno avuto luogo in una atmosfera di grande cordialità, hanno fatto risaltare ancora una volta la perfetta intesa esistente circa l'orientamento generale della politica fra due Paesi che ispira un medesimo attaccamento agli ideali di pace e al consolidamento della pace».

L'accenno alle questioni attinenti alla difesa nazionale e all'azione diplomatica giustifica la presunzione che la dichiarazione franco-tedesca non è stata passata sotto silenzio dagli interlocutori odierni, ma che il problema degli armamenti franco-inglesi è stato esaminato egualmente in conformità del programma stabilito.

Chamberlain, in una breve dichiarazione fatta subito dopo il termine dei colloqui, ha sondato non volute mettere l'accento sulle intenzioni pacifiche che hanno ispirato il convegno.

«Ci siamo trovati — ha detto — in completo accordo coi Ministri francesi sugli aspetti generali della nostra politica, le quali constano nella preservazione e nel mantenimento della pace. Siamo decisi a fare tutto il necessario per conseguire lo scopo. Abbiamo discusso dei problemi della difesa nazionale e di quelli relativi all'azione diplomatica generale. Ma poi nella difesa nazionale e nelle delle tappe verso la salvaguardia della pace in Europa. Di speciale soddisfazione è il fatto che la Francia sia giunta a concludere un accordo con la Germania. In tale accordo riconosciamo una nuova tappa verso la stessa mèta cui miravo io nel firmare l'accordo di Monaco. La situazione internazionale muta di continuo; ed è possibile per i nostri due Governi avere occasione di tenersi a contatto a brevi intervalli e di potersi consultare, nonché tenere contatti personali, che sono un perfetto accordo, nonché determinare la linea comune delle nostre azioni particolari».

E' ancora troppo presto per formarsi un'idea sia pure solo approssimativa delle conclusioni pratiche cui i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia sono giunti nella loro intensa giornata di lavoro inframmezzata soltanto da una colazione all'Eliseo e chiusa da un pranzo all'Ambasciata d'Inghilterra.

Daladier in una dichiarazione ai giornalisti si è dichiarato soddisfatto dell'esito della conferenza.

Concetto Pettinato

NEBBIE

La congiura parlamentarista ungherese proprio all'indomani della riunione dei fratelli magiari oppressi dai cèki non costituisce davvero un esempio edificante. Ma noi siamo certi che non si tratta di una cosa seria, limitata soltanto a vecchi quadri istituzionali e ad incrostazioni feudali che saranno superate al più presto con un programma ardito e pacifico di realizzazioni politiche e sociali.

* *

Alla vigilia dell'annunciata dichiarazione franco-tedesca di non aggressione, la stampa britannica, che a suo tempo non tardò ad illustrare e a rilevare l'importanza di quella simile conclusa a Monaco tra Chamberlain e il Führer, coglie l'occasione per svalutare il documento franco-germanico e consiglia agli amici francesi a non rallentare la fabbricazione di materiale bellico, sostenendo che il valore di tale dichiarazione sarà praticamente nullo. Ma dove è andato a finire lo spirito di Monaco, per questi malaccorti consiglieri?

* *

Un giornale parigino afferma che, nell'affare spagnolo, Londra e Parigi dovranno riconoscere che non si può arrivare a un'intesa fin tanto che l'Italia continuerà a prendersi il gusto maligno di rendere insolubile il problema. L'Italia non ha nessun secondo fine da difendere in Spagna, come vorrebbe insinuare lo scrittore dell'articolo. A Genova, il Duce parlò assai chiaro. L'Italia non può ammettere altre soluzioni. Non è un mistero che la politica francese, come scrivono altri giornali di Parigi, è dominata dai socialisti e dai comunisti che considerano la Catalogna come ultimo bastione dell'anarchia e della rivoluzione nell'Europa occidentale.

* *

In giro c'è ancora una certa aria di pietà per i giudei. Molta gente che non vede al di là del proprio naso, continua, nei Paesi democratici, ad agitarsi e a minacciare nel modo più insulso i Paesi totalitari. Qualche giorno fa un ebreo americano invocava la delittuosa proposta di liberare dalle case di pena americane una diecina di assassini, dando loro l'incarico di uccidere «Hitler e i suoi compagni». La sinistra trovata del giudeo americano non ci meraviglia. L'assassinio di von Rath non è che la prova di una vasta associazione giudaica internazionale, oscura mandante di delitti del genere; avete visto con quale impudenza sono pullulati i difensori del criminale?

Il problema mediterraneo e i rapporti italo-francesi

Parigi, 24 novembre.

Una nota dell'Agenzia «Havas» dice che due questioni sono state oggetto dei colloqui dei Ministri inglesi e francesi: la dichiarazione franco-tedesca e il problema della cooperazione franco-britannica nel campo della difesa nazionale. Il progetto di dichiarazione franco-tedesca ha trovato presso il Primo Ministro inglese un'approvazione senza riserve. Il Governo francese aveva preso cura del resto di tenere il Gabinetto di Londra al corrente delle trattative quasi giorno per giorno e il signor Neville Chamberlain aveva fatto conoscere al Governo di Parigi il suo accordo su tale punto.

Per ciò che concerne la difesa nazionale — continua la nota dell'«Havas» — sembra che durante i colloqui di questa mattina le grandi linee di una cooperazione franco-britannica in tale campo siano state tracciate. Spetterà agli esperti di trarre le conclusioni di ordine pratico dall'insieme di vedute di oggi. Il problema del Mediterraneo e quello della Spagna sono stati esaminati durante le conversazioni di questo pomeriggio.

Per ciò che concerne l'aspetto franco-italiano del problema mediterraneo, prosegue la nota, è molto probabile che i rappresentanti dei due Governi abbiano esaminato le possibilità che offre l'accordo anglo-italiano del 16 aprile come base di un miglioramento dei rapporti fra la Francia e l'Italia, miglioramenti che la Francia desidera allo stesso titolo della Gran Bretagna.

Per quanto riguarda la questione spagnuola, sembra confermarsi che i due Governi abbiano deciso di attenersi all'accordo della Commissione del non intervento di Londra, che prevede il ritiro di tutti i combattenti stranieri come condizione preventiva per l'assegnazione del diritto di belligeranza al generale Franco.

La situazione nell'Estremo Oriente ha egualmente attratto la attenzione dei Ministri francesi e inglesi e i mezzi adatti a salvaguardare gli interessi reciproci delle due Potenze in collaborazione eventuale con gli Stati Uniti sono stati senza dubbio esaminati.

MALESSERE A LONDRA per i disordini francesi

Un accordo tedesco-polacco per Danzica e per la frontiera comune con l'Ungheria?

Londra, 24 novembre.

Il viaggio di Chamberlain ad Halifax, la conferma ufficiale della prossima dichiarazione franco tedesca, i nuovi scioperi francesi, fanno centrare su Parigi l'attenzione dei circoli politici londinesi. E' una attenzione che, da qualunque parte la si volti e giri, appare preoccupata giacchè quelli che sono contenti della dichiarazione che sarà firmata durante la visita di Von Ribbentrop a Parigi sono malcontenti per gli scioperi che possono minacciare il governo di Daladier; il viceversa è vero per quelli i quali, preoccupati che il viaggio dei due Ministri inglesi porti di qualche passo avanti i problemi connessi con l'opera di pacificazione generale, guardano agli scioperi con gioia. Bisogna aggiungere che quest'ultimo gruppo ha un'altra ragione per essere depresso: la notizia del ponte franco tedesco è giunto come una doccia fredda sulla testa di quelli che avrebbero voluto vedere la Germania messa e tenuta all'indice per i fatti seguiti all'assassinio di Von Rath. Unica speranza per questa gente è che Daladier prenda paura degli scioperi.

La Francia al bivio

Il disordine francese preoccupa certamente e notevolmente la maggioranza dell'opinione pubblica britannica: i due giornali di Lord Rothermere, il *Mail* stamane e il *News* stasera, non nascondono le proprie ansie. Mentre il giornale del mattino segnalava il pericolo degli scioperi ma esprimeva ancora la speranza che potessero essere evitati, l'organo della sera scrive un editoriale che suona come vero e proprio allarme:

«La Francia è al bivio; essa può con grande, ma tardo sforzo, continuare ad essere una grande potenza, o alternativamente può continuare a scivolare verso una classifica inferiore».

Detto questo il giornale aggiunge:

«Tocca ai francesi decidere: se essi hanno deciso di subordinare gli interessi della patria alla politica delle sinistre facciano pure. Tuttavia è bene che il popolo francese sappia, come sa benissimo il suo Governo, che se la visita di Chamberlain dovrà avere risultati positivi il Primo Ministro britannico dovrebbe assistere a qualche cosa di diverso dello spettacolo di un popolo che, di fronte alla minaccia di disintegrazione economica, si dimostra incapace, per ragioni di carattere nettamente politico, di fare il necessario sforzo per salvarsi».

La voce dell'*Evening News* riflette con esattezza il sentimento generale inglese, urtato, addolorato e diciamo pure allarmato per le condizioni in cui si dibatte la Francia, preda, si sospetta a Londra, di una manovra organizzata dai bolscevici.

Parchi rilievi

La visita dei ministri britannici a Parigi, annunziata venti giorni or sono, era stata dapprima intesa a portare di un passo avanti sulla strada della distensione generale; è succeduto il tempo d'arresto, artificiosamente voluto, sfruttando le conseguenze sugli ebrei tedeschi dell'assassinio di von Rath, e allora si è detto che a Parigi si sarebbe unicamente parlato di cose militari; successivamente è venuto l'annunzio della dichiarazione franco-tedesca che ha modificato un'altra volta l'atmosfera; infine oggi gli scioperi.

Quali che siano state le discussioni fra i ministri britannici e francesi, certo è che su di esse deve aver dominato l'idea informatrice di tutta la politica di Chamberlain: quella che le pacificazioni non vengono da sole, ma bisogna sforzarsi di trovare la strada verso di esse, faticare per rimuovere gli ostacoli e riprendere la fatica quando il primo tentativo manca allo scopo.

La visita dei ministri inglesi a Parigi, trova abbondante spazio sui giornali ma soprattutto per la parte descrittiva, mentre i commenti editoriali e dei collaboratori diplomatici sono scarsi o addirittura mancanti. Soltanto tre giornali hanno scritto degli editoriali e questo è un fatto da ritenere come sintomatico e probabilmente dovuto all'annunzio dell'imminente firma della dichiarazione franco-tedesca.

I corrispondenti dei giornali inglesi da Parigi si dimostrano d'accordo nel dire che non vi è stata affatto discussione sulle colonie; è da notare che il *Manchester Guardian* nella sua corrispondenza dalla capitale francese dice che nella dichiarazione franco-tedesca vi sarà una clausola in cui è detto che ciascuna delle due Potenze firmatarie dichiara di non avere ulteriori richieste da porre all'altra: il giornale si chiede se questo significhi una rinunzia tedesca alle colonie, ma avverte che a chi pensa in tal modo si può ribattere che Hitler ha già chiesto le colonie.

Il giornale gioca ancora una volta sull'equivoco; Hitler non ha chiesto colonie francesi ma ha chiesto la restituzione delle proprie. E la Francia ha detto di non voler cedere nulla del proprio impero coloniale senza tuttavia affermare di non voler restituire i territori ex tedeschi che ha in mandato. Questo è l'equivoco propinato da diversi giorni ai lettori dei giornali inglesi i quali sono presso che persuasi che sia la Francia a tener duro sulla questione della restituzione, mentre la verità è che l'Inghilterra vorrebbe dare alla Germania una larga zona sul golfo di Guinea, cioè a immediato contatto con l'Africa francese, in cambio di quanto vorrebbe trattenere per sè o per il Sud Africa, cioè il Tanganika o l'Africa sud-occidentale, giacchè la restituzione della prima implicherebbe un'interruzione nella linea «tutta inglese» dal Capo al Cairo, e quanto alla seconda i sud-africani preferiscono non avere per vicini i tedeschi.

A questo punto è lecito sospettare che i francesi si siano detto: perchè dovremmo avere noi per vicini i tedeschi quando i sud africani non li vogliono? L'equivoco sul quale giocano i giornali inglesi e il sospetto cui abbiamo accennato fanno pensare a quelli che sono al corrente del gioco che a Parigi si sia oggi parlato anche delle colonie ex tedesche, o come piacerebbe di più a Londra, a una «ridistribuzione» dell'Africa.

Intanto stasera i circoli politici londinesi tengono aperte le orecchie sulle informazioni circolanti a proposito di un patto che sarebbe stato concluso nelle ultime ore tra Germania e Polonia: la Polonia rinunciando ad opporre qualsiasi resistenza o qualsiasi obiezione al ritorno di Danzica nel Reich, non incontrerebbe per compenso alcuna obiezione o resistenza da parte tedesca alla saldatura del proprio confine con quello dell'Ungheria, attraverso la Rutenia. I giornali della sera hanno pubblicato note dei loro collaboratori diplomatici le quali concordano, con l'aggiunta di ample dosi allarmistiche, con quanto abbiamo detto. Anche il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* pubblicherà domattina una nota in cui si dice appunto che il confine ungaro-polacco è cosa prossima, come si dice che è cosa prossima il ritorno di Danzica al Reich.

Leo Rea

Ribbentrop andrebbe a Parigi il 28 novembre

Berlino, 24 novembre.

Si apprende da buona fonte che Ribbentrop partirebbe il 28 novembre per Parigi. Il suo soggiorno nella capitale francese sarà di breve durata. Egli rientrerà subito dopo a Monaco per fare il suo rapporto a Hitler. (*Havas*).

La Principessa di Piemonte visita la Mostra del minerale (Telefoto)

L'aggravarsi delle agitazioni estremiste

Daladier, in assenza di Sarraut, assume l'«interim» degli Interni

Parigi, 24 novembre.

Il movimento di protesta contro i decreti legge si è esteso in questo pomeriggio a diverse officine della regione parigina.

E così a Billancourt i 33 mila operai delle officine Renault hanno cessato il lavoro alle 14,30. Gli operai delle officine Salmson hanno ugualmente fatto sciopero e si sono recati presso i loro compagni delle officine Renault per fare con essi causa comune. Alle officine Caudron duemila operai hanno ugualmente cessato il lavoro e infine nell'officina di Courbevoie della Società nazionale di costruzioni aeronautiche del sud-ovest (aeroplani Bloch) gli operai, che sono circa 1200, hanno seguito l'esempio dei loro compagni.

D'altra parte il movimento ha preso una più grande estensione nella regione di Valenciennes. Ieri, come vi abbiamo informato, diciottomila metallurgici si sono messi in sciopero in segno di solidarietà con gli operai degli Stabilimenti Cail. Gli operai delle industrie annesse hanno seguito il loro esempio e stamane si potevano contare circa 25 mila scioperanti delle industrie metallurgiche del Circondario. Inoltre ottomila minatori delle miniere di Anzin ed altre industrie vicine, insieme ai ferrovieri delle miniere di Anzin, si sono messi ugualmente in sciopero ed hanno occupato i pozzi delle miniere e i cantieri.

Treni bloccati

Nella notte un gruppo di cinquecento metallurgici è penetrato sul circuito ferroviario privato della Compagnia di Anzin, malgrado l'opposizione di un plotone di guardie mobili. Gli scioperanti hanno forzato il macchinista a condurre il suo treno su un binario conducente verso le rimesse. Alcuni ferrovieri si sono allora impadroniti di una locomotiva che hanno spinto su una distanza di un chilometro e mezzo fino ad un binario a senso unico. In seguito a ciò il traffico dei treni viaggiatori è stato completamente interrotto come quello delle merci.

A Denain, secondo le istruzioni ricevute, le autorità hanno preso al principio del pomeriggio, le misure necessarie per far sgombrare prima della notte le ferriere locali, dove sono asserragliati parecchie migliaia di scioperanti. Sessantun plotoni di guardie mobili, vale a dire circa duemila uomini, sono giunti sui luoghi, ma il sotto-prefetto non ha potuto utilizzarli. Gli scioperanti, per impedire la loro entrata nella città, hanno occupato un passaggio a livello, che si trova all'entrata, rovesciando su di esso più di venti vagoni di carbone. Centinaia di tonnellate di minerale hanno così ostruito il passaggio, formando una enorme barricata nera, in cima alla quale duecento operai montavano la guardia, incoraggiati dai compagni all'interno.

Le guardie mobili, in tal modo, non hanno potuto penetrare a Denain. Non abbiamo ancora notizie sulla situazione creata dal gesto degli scioperanti. Sappiamo soltanto che parecchie migliaia di guardie mobili sono partite da Valenciennes, Lilla ed altri centri della regione per prestare man forte ai loro compagni.

Gli scioperanti si piegheranno dinanzi allo schieramento di forze che si prepara? E' difficile dirlo. Essi ad ogni modo appaiono molto eccitati e parecchi giornalisti hanno sofferto oggi della loro isteria. Un reporter fotografo ha visto il suo apparecchio confiscato ed un secondo collega ha ricevuto parecchi pugni in faccia senza motivo. Anche in altri centri della provincia il movimento si è esteso come per esempio a Rouen, dove in mattinata gli scioperi e le occupazioni si sono moltiplicati, soprattutto nelle officine e depositi di petrolio.

La polizia però è intervenuta e gli occupanti hanno abbandonato i locali senza sollevare difficoltà.

Intanto una cosa è da notare in tutte queste agitazioni, ed è che i dirigenti della Confederazione generale del lavoro, cercano di lavarsene le mani e non assumerne la responsabilità.

La Confederazione e il Governo

A Denain i capi confederali hanno formalmente dichiarato di non aver dato nessun ordine di sciopero, precisando anzi di avere chiesto agli operai di attendere fino a sabato prossimo prima di prendere una decisione. Anche a Parigi essi hanno lasciato intendere che non sono per nulla negli scioperi di cui abbiamo già parlato. Se ciò è vero, il movimento sarebbe dunque opera di elementi comunisti. E allora bisogna concludere che l'autorità dei caporioni confederali tende a divenire semplicemente fittizia. Le masse sfuggono al loro controllo.

Circa l'annunziato sciopero generale di 24 ore, si informa che domani nel pomeriggio avrà luogo nella sede della Confederazione del lavoro una riunione della commissione amministrativa e dei dirigenti delle varie Federazioni per fissare le modalità della cessazione del lavoro che avrebbe luogo durante la settimana prossima.

Numerose organizzazioni, e in particolare la Federazione dei metalli, sono fin da ora in stato di combattimento.

In tali frangenti, il Governo sembra non abbia perso la bussola. Sono stati dati ordini ai Prefetti e ai Sottoprefetti per fare evacuare i locali occupati usando prima mezzi di persuasione e in ultimo la forza.

E' stata proibita d'altra parte la manifestazione organizzata per sabato dall'Unione dei Sindacati della regione parigina, manifestazione che comprendeva un corteo e una sfilata in piazza della Nazione. L'Unione dei Sindacati bene inteso ha protestato decidendo di organizzare per la stessa giornata numerosi comizi a Parigi e nei sobborghi. Al momento in cui telefoniamo, questo è il punto della situazione.

Il *Giornale ufficiale* pubblicherà domattina un decreto col quale si annuncia che Daladier in assenza del Ministro degli Interni Sarraut prende l'interim del Ministero.

Un telegramma da Lilla annuncia che un comitato di minatori di Anzen ha deciso per domattina lo sciopero generale.

Il Führer riceve Re Carol e il ministro Pirow

Berlino, 24 novembre.

Il Ministro sud-africano della difesa nazionale e dell'economia Osvaldo Pirow il quale, dopo la visita nella capitale del Reich ed i colloqui avutivi col Ministro degli esteri Von Ribbentrop si è intrattenuto in questi ultimi giorni ospite di amici tedeschi, a caccia, nella Slesia, ed è arrivato stamani a Monaco da dove ha proseguito subito per Berchtesgaden, è stato ricevuto dal Führer e Cancelliere del Reich che l'ha trattenuto a lungo colloquio. Ad esso ha anche assistito il Ministro degli esteri Von Ribbentrop. Dopo il colloquio il Ministro Pirow è ripartito per Monaco.

A Berchtesgaden nella sua residenza del Berghof il Führer e Cancelliere ha questa mattina ricevuto la visita di Re Carol di Romania il quale, da ieri, si trattiene in Germania reduce dal suo viaggio nelle capitali occidentali. Il Sovrano di Romania che era accompagnato dal principe ereditario Michele è stato trattenuto a colazione intima dal Führer.

L'annuale del patto anticomunista

Messaggi di Galeazzo Ciano e dei ministri Ribbentrop e Arita

Roma, 24 novembre.

Domani, venerdì, 25 corrente, dalle ore 11,30 alle 12,30, le stazioni prime dell'Eiar e la stazione a onde corte 2 RO trasmetteranno un programma speciale italo-tedesco-giapponese, in occasione del primo annuale della firma del Patto tripartito anticomunista.

Nella prima parte di detto programma, alle ore 11,30, sarà trasmesso da Tokio un messaggio del Ministro degli Esteri del Giappone, S. E. Arita, seguito da musica sinfonica giapponese; nella seconda parte, alle ore 11,50, sarà trasmesso da Berlino un messaggio del Ministro degli Esteri del Reich, S. E. von Ribbentrop, seguito da musica sinfonica tedesca; alle ore 12,10, da Roma parlerà il Ministro degli Affari Esteri S. E. il conte Galeazzo Ciano, il cui messaggio verrà immediatamente ripetuto in tedesco e giapponese; quindi sarà trasmessa la sinfonia della Forza del Destino di Giuseppe Verdi.

La crisi ungherese

Vivace reazione popolare contro i disfattisti dell'opposizione

Il Parlamento aggiornato sino al 1° dicembre

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 24 novembre.

Dopo aver accolto con un senso di penosa sorpresa la notizia della crisi di gabinetto prodottasi in seguito alla seduta parlamentare di ieri, la nazione ungherese ha dato sfogo oggi alla sua indignazione contro il Parlamento che ancora una volta si è rivelato così lontano dall'anima del popolo. Di fronte alla necessità sentita anche dai più umili gregari di assicurare al paese, nell'attuale momento politico, un governo stabile e forte, la maggioranza dei deputati ha dimostrato di non avere alcuna coscienza degli interessi nazionali: per questo in risposta alle grida di *Dimissioni, Dimissioni*, che hanno echeggiato ieri nell'aula parlamentare all'indirizzo di Imredy, si è sentito oggi risuonare nelle piazze di Budapest il grido *Scioglimento, Scioglimento*, rivolto all'indirizzo della Camera dei deputati.

Sana reazione popolare

Masse considerevoli di studenti si sono addensate fin da stamane nei pressi del Parlamento, manifestando violentemente contro i 115 deputati che hanno provocato la crisi e particolarmente contro l'iniziatore della manovra parlamentare Sztranovsky, il cui nome è stato coperto di improperi.

Interprete non soltanto del sentimento di quelle popolazioni dell'alta Ungheria di cui egli è stato autorevole rappresentante sotto la dominazione ceka, ma anche di tutte la parte sana e giovane dell'intera nazione ungherese, il ministro Andrea Jarosz, preconizzato da molti come l'uomo di domani, non ha esitato a esprimere il suo profondo disgusto per un'istituzione che ha perso — egli ha detto — ogni contatto con il popolo e che invece di riflettere le ansie, gli sforzi e i desideri del paese, fa opera sistematica di sabotaggio contro ogni tentativo serio di riforma e di progresso sociale.

Questa profonda reazione popolare non deve aver mancato di influire anche sull'atteggiamento del Reggente Horthy il quale probabilmente, se non esistessero delle difficoltà di ordine pratico (le nuove elezioni non potrebbero aver luogo prima del gennaio prossimo) non avrebbe certamente esitato a dichiarare lo scioglimento del Parlamento. Per intanto Horthy non ha ancora ufficialmente accettato le dimissioni di Imredy; la sua sola decisione in relazione alla crisi riguarda invece la sospensione per una settimana di ogni attività del Parlamento. Il governo Imredy rimarrà dunque per ora in carica, mentre il Reggente dal canto suo esaminerà sulla base di tutti i fattori politici quale sia la decisione più conforme agli interessi nazionali.

La breve seduta nel corso della quale è stata data lettura del decreto del Reggente che aggiorna il Parlamento fino al 1° dicembre, ha dato luogo a nuovi clamorosi scambi di invettive tra un gruppo e l'altro.

Chi sono gli oppositori

I deputati fedeli al governo hanno violentemente attaccato il presidente della camera Kornis, che fa parte del gruppo dissidente, invitandolo a dimettersi. All'indirizzo della coalizione antigovernativa è stato lanciato il grido degli studenti: «Via dall'Ungheria il fronte popolare!». E' da notare infatti che la maggioranza che ha votato contro Imredy, pur essendo partita da una generica premessa di opposizione al programma di realizzazioni sociali preannunciato da Imredy stesso, ha finito per assumere le caratteristiche di un vero e proprio fronte popolare riunendo in combutta con i liberali e l'alta finanza i rappresentanti della social-democrazia, del giudaismo e della massoneria.

L'evoluzione ulteriore della situazione politica rimane per ora incerta. Negli ambienti governativi si mantiene la speranza che Imredy riuscirà nel corso di questa settimana a rifare ancora una maggioranza stabile tanto più che il Reggente autorizzerà il governo a rimanere in carica fino al momento dell'entrata nel Parlamento dei nuovi deputati provenienti dall'Alta Ungheria sui cui sentimenti patriottici non esistono dubbi.

E' opportuno, d'altra parte, rilevare come la crisi abbia il grande vantaggio di precisare le posizioni rispettive dei gruppi dissidenti, liberando la destra cattolico-nazionale da qualsiasi contatto con i torbidi elementi giudaici che avvelenano la vita ungherese. E' così che si nota come nel gruppo rimasto fedele a Imredy non figura neanche un ebreo o un mezzo sangue, mentre nel gruppo antigovernativo si conta una buona quindicina di giudei.

G. Tonella

Gli amici di Benes all'opera

Furto di documenti al ministero degli Esteri di Praga

E' sparita la prova delle falsificazioni perpetrate a danno del generale Gajda

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 24 novembre.

Al Ministero degli Esteri di Praga sono stati trafugati nei giorni scorsi dei documenti riservatissimi. Al Ministero degli Esteri di Praga, negli uffici di più delicata competenza, circolano ancora creature di Benes, complici di Benes. Il furto è stato commesso da uno di questi funzionari, oggi identificato e fuggito all'estero. I documenti, molto gravi, sono stati pubblicati ieri su un giornale francese e su un giornale inglese: ma secondo ciò che si riferisce qui, mutilati corretti rimanipolati a evidente scopo di provocare malintesi e interferire nella politica di accostamento fra Cecoslovacchia e Germania. Pare che alcuni documenti si riferirebbero al noto processo dei generali in Russia e alla condanna del maresciallo Tucacewski e che rivelerebbero i retroscena di questa complicata storia.

Al riguardo viene pubblicata oggi a Praga la seguente nota ufficiosa:

«In relazione alle notizie della stampa intorno ai documenti segreti trafugati al Ministero degli Esteri e riprodotti in giornali stranieri veniamo a sapere che al Ministero degli Esteri è stata immediatamente ordinata una severa inchiesta. Dal modo come i documenti sono riprodotti in traduzione risulta che essi sono storpiati e addirittura allungati di intere frasi. Gli autori del furto si sono posti in tal modo fuori della Nazione e dello Stato di cui pregiudicano gli interessi nel momento della crisi più grave. Anche i circoli responsabili dell'estero sono unanimi nel condannarli».

Fra i documenti trafugati sono anche quelli in base a cui fu già condannato l'allora Capo di Stato Maggiore dell'esercito cekoslovacco, generale Rodolfo Gajda, cioè i documenti falsificati nel gabinetto stesso dell'allora ministro degli esteri Benes. E' sparita così la prova materiale delle falsificazioni. Ed è quanto mai significativo questo furto di documenti perpetrato esattamente nei giorni che il Governo del generale Sirovy aveva ordinato e annunziato la revisione del processo Gajda e quando si stava perciò esaminando la materialità della falsificazione.

M. B.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 24 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi, successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Milano, Sondrio, Bergamo, Brescia e Mantova.

Il capo dei combattenti jugoslavi in visita all'Urbe

Roma, 24 novembre.

Il signor Mikodije Bogdanovic, presidente dell'Associazione degli ufficiali in congedo e dei combattenti di Jugoslavia, arriverà a Roma domani, e vi si fermerà per qualche giorno.

Arabi e giudei

Importante dichiarazione del ministro Mac Donald

Il problema della Palestina non è militare ma politico

Londra, 24 novembre.

Alla Camera dei Comuni, il ministro delle Colonie Malcolm Mac Donald, ha fatto un'importante dichiarazione sulla Palestina:

«Il problema della Palestina — ha detto Mac Donald — non è un problema militare; ma piuttosto politico. Le truppe possono ristabilire l'ordine, ma non la pace. Questo spetta al Governo e al Parlamento britannico. Nessuno può accusarci di non aver assolto il nostro obbligo verso gli ebrei dei quali, dal 1922, più di 250.000 sono entrati in Palestina e vi si sono stabiliti. Gli ebrei sono in Palestina di loro pieno diritto e la tragedia di questo popolo senza patria, si è in queste ultime settimane particolarmente aggravata. Ciò nondimeno, la nostra comprensione della tragedia che colpisce gli ebrei non deve fuorviarci dall'esame sereno ed equo dell'arduo problema palestinese. La Palestina non può accogliere tutti i profughi. Quando permettemmo di agevolare la formazione di una comunità stabile giudaica in Palestina non potevamo prevedere la situazione odierna. Anche se non vi fosse un'altra popolazione in Palestina, le risorse di quel Paese non potrebbero bastare che ad una piccola percentuale degli ebrei che oggi desiderano trasferirsi fuori di Europa. Tutto questo significa che il problema dei profughi, dalla Europa centrale non può essere risolto in Palestina *(applausi)* e questo benchè ancora oggi continuino ad entrare in Palestina, immigrati ebrei nella misura di circa un migliaio al mese. Il problema dei profughi non può essere risolto che su basi molto più vaste».

Mac Donald ha continuato affermando che non è vero che il Governo britannico non abbia direttive politiche ben definite circa la Palestina.

«La fase attuale della nostra politica — ha detto il ministro — consiste nel promuovere discussioni tra gli arabi e gli ebrei a Londra e non devieremo da tale decisione. Dato questo, nell'interesse degli ebrei, non possiamo, come invocano le rappresentanze dell'Agenzia ebrea, aumentare di molto la quantità delle immigrazioni giudaiche in Palestina, perchè questo potrebbe pregiudicare la possibilità di buon successo delle prossime discussioni. Abbiamo obblighi solenni anche verso gli arabi, che sono oggi circa 990.000 e che, a quanto si calcola, aumenteranno ad un milione e mezzo tra venti anni. I loro diritti ed interessi debbono essere salvaguardati. Se vogliamo un giorno poter risolvere questo problema in modo soddisfacente, dobbiamo metterci nei panni non solo degli ebrei, ma anche degli arabi *(applausi)*, che non sono tutti banditi o terroristi; è nostro dovere riconoscere che degli arabi che partecipano all'agitazione in Palestina, molti sono mossi da sincero patriottismo».

Il Ministro delle Colonie ha concluso dicendo che il Governo britannico spera che le discussioni a Londra possano cominciare ai primi di gennaio:

«In un primo tempo vi saranno discussioni tra il Governo britannico ed i rappresentanti arabi e tra il Governo britannico ed i rappresentanti ebrei, ma si spera che in un secondo tempo si potrà addivenire a trattative tra tutte e tre le parti interessate riunite assieme. Le complessità del problema palestinese sono tali da mettere ad una prova suprema la nostra capacità di governo».

Tre ufficiali inglesi uccisi da un «cipay» impazzito

Londra, 24 novembre.

Tre ufficiali britannici, compreso l'ufficiale comandante un battaglione del 2.o reggimento di Punjab, sono stati uccisi da un «cipay» impazzito mentre era di sentinella al campo di Nowshera nella frontiera del nord-ovest. Altri tre ufficiali sono stati feriti. Il comandante del battaglione è stato il primo a cadere fulminato, all'una di notte, sorpreso nel sonno. Al rumore della fucilata altri ufficiali uscirono dalle loro tende per vedere cosa era successo e due di essi caddero uccisi. Lo sparatore, sorpreso poco dopo a fuggire attraverso l'accampamento, è stato abbattuto a colpi di fucile.

La massoneria soppressa in Polonia

Varsavia, 24 novembre.

La massoneria, finora tollerata in Polonia, è da oggi proibita sotto qualsiasi forma. Un decreto presidenziale prescrive lo scioglimento di tutte le associazioni massoniche e delle organizzazioni affiliate, la confisca dei beni che saranno destinati ad opera di assistenza, ed il sequestro degli archivi. La appartenenza ad una associazione massonica o l'appoggio di qualsiasi forma dato ad una associazione massonica sarà puniti con il carcere fino a cinque anni e con ammenda. Chi fonda e dirige una di tali associazioni, è punito almeno con due anni di carcere. Le stesse pene sono applicabili a chi fa parte di una organizzazione la cui gerarchia è segreta e i cui membri devono prestare giuramento di obbedienza.

Un altro decreto è stato emanato oggi per la difesa dello Stato. Esso prescrive pene molto gravi per chi danneggia le installazioni che servono alla difesa del paese. Se i danni sono gravi la pena può essere elevata fino al carcere perpetuo e alla condanna a morte. Pene severe sono stabilite inoltre: per chi ostacola l'attività degli stabilimenti per la produzione per materiale bellico, per chi diffonda notizie di carattere finanziario false o discreditanti, per chi esporta merci deteriorate, per chi accetta un profitto od anche soltanto la promessa di un profitto da persona che agisce nell'interesse di uno Stato estero, per chi cerca di provocare scioperi o serrate, per chi discredita lo Stato o le autorità dello Stato. Il decreto contempla anche la privazione dei diritti pubblici e della cittadinanza.

Il ministero degli esteri può stabilire il divieto di captare le emissioni di stazioni radio estere.

La gratifica natalizia

Trattative pei lavoranti barbieri e parrucchieri — Le categorie dell'industria — La 13.a mensilità alle categorie stipendiate ancora escluse

Roma, 24 novembre.

L'atto di alta giustizia sociale realizzato per volontà del Duce con l'istituzione della 53ª settimana di salario a favore delle categorie salariate, ha trovato la sua veste giuridica attraverso contratti collettivi stipulati dalle competenti Confederazioni dell'industria e del commercio per ciascuna delle categorie rappresentate.

Sono tuttora in corso le trattative tra la Confederazione dei lavoratori del Commercio e la Federazione degli artigiani, per il riconoscimento della gratifica natalizia alla categoria dei lavoranti barbieri e parrucchieri.

Nel settore industriale, inoltre restano da esaminare particolari situazioni riguardanti categorie intermedie, per le quali è previsto contrattualmente un trattamento che non raggiunge quello stabilito per gli impiegati, ma è notevolmente superiore a quello vigente per gli operai. Per queste categorie intermedie, all'atto della stipulazione dell'accordo fra le due Confederazioni dell'industria, si è riconosciuta l'opportunità di deferire alle Federazioni interessate il compito di stabilire eventuali migliori condizioni, fermo restando che dovevano avere, comunque, il trattamento già concordato per gli operai.

Di pari passo con la estensione della 53ª settimana a tutte le categorie di lavoratori salariati, procedono le trattative per la generalizzazione alle categorie stipendiate rimaste finora escluse dal beneficio della 13ª mensilità.

Risultano così in corso di avanzata discussione le trattative tra la Federazione degli Armatori e quella della Gente del mare per il riconoscimento del diritto alla 13ª mensilità a favore del personale di Stato Maggiore delle società di navigazione. Analoga richiesta è stata avanzata a beneficio del personale di volo delle linee dell'Aviazione civile dalla Federazione della Gente dell'aria, a quella dei Trasporti aerei. Il personale d'amministrazione, sia delle società di navigazione che di quelle di trasporti aerei, godrà della 13ª mensilità in virtù del contratto stipulato dalle due Confederazioni dell'industria per gli impiegati delle aziende industriali.

L'economia della Nazione nel piano autarchico

PATATE E GRANTURCO

Prodigiosi raccolti col metodo Ferraguti

Roma, 24 novembre.

Un comunicato del Comitato nazionale della stampa e propaganda rurale, presieduto dal ministro Alfieri, dà notizia di un eccezionale raccolto ottenuto nelle brughiere lombarde, che è anzi il più alto sin qui registrato in Italia, mediante un nuovissimo metodo di coltivazione delle patate per cui l'Italia, che ha una produzione nazionale di soli 49 quintali ad ettaro, è riuscita ad eguagliare le punte produttive ottenute dalle nazioni più favorite dal clima e che grazie anche a una tecnica culturale molto perfezionata raggiungono i massimi rendimenti unitari: l'Inghilterra e l'Olanda la cui produzione media nazionale è rispettivamente di 140 e 110 quintali per ettaro. Negli aridi e ghiaiosi terreni delle brughiere lombarde, là ove auspice il compianto fratello del Duce sorsero i più grandi frutteti industriali d'Italia, si ottiene infatti la favolosa produzione di 592 quintali di tuberi per ettaro.

Il metodo ideato dal Segretario del comitato permanente del grano prof. Ferraguti si fonda sulla coltivazione contemporanea a file alterne della patata e del granoturco. Questo viene seminato a gruppi di tre file con intervallo di tre metri fra gruppo e gruppo di terne, nei quali si coltivano tre file di patate e così via. In tal modo la patata, pianta dei climi temperati e degli ambienti freschi a scarsa intensità luminosa, gode dell'ombra e quindi della freschezza prodotta dalle striscie trinate di granoturco, mentre questa pianta dei climi caldi viene a utilizzare al massimo la luce e il calore che si concentrano fra terra e terra, dato che le patate per il loro scarso sviluppo aereo non fanno ombra. Tutti e due si avvantaggiano poi dei frequenti lavori superficiali compiuti meccanicamente fra terna e terna e utilizzano le riserve idriche accumulate in seguito ai profondi lavori di scasso precedentemente effettuati e costituenti uno fra gli elementi fondamentali sui quali poggia quel metodo integrale di coltivazione delle diverse piante con cui anche nella coltura granaria sono stati ottenuti le più alte produzioni in Italia e nel mondo.

In tal modo, nel granoturco consociato, si sono ottenuti in terreno ghiaioso non irriguo ben 72 quintali di granella per ettaro, produzione più che tripla della media nazionale, pari a 23 quintali ad ettaro. Tali risultati sono particolarmente interessanti per gli agricoltori del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, che con la loro produzione rappresentano quasi un terzo del raccolto nazionale di patate. In queste tre regioni si arriva globalmente agli 80 quintali di media per ettaro, mentre già molti coltivatori superano i 300 quintali per ettaro.

I quasi 600 quintali ottenuti dal prof. Ferraguti in terreno semisterile stanno a dimostrare quanto grandi possibilità di aumento di reddito abbiano ancora gli agricoltori della valle padana, quando migliorino ulteriormente i loro metodi culturali secondo le direttive più moderne e più audaci della tecnica agricola italiana che va imponendosi ormai in tutto il mondo.

150.000 famiglie di contadini e cinquantamila operai occupati nella canapicoltura

Roma, 24 novembre.

Da quando la canapicoltura italiana ha adottato il nuovo programma autarchico, i progressi da essa ottenuti sono veramente considerevoli. Questi progressi sono dovuti soprattutto al costante e continuo sforzo diretto al miglioramento e al perfezionamento dei metodi elaborativi della materia prima. La stessa qualità della fibra di canapa è considerevolmente migliorata permettendo così agli industriali di ricavare maggiori profitti dalla lavorazione.

Inoltre la stessa industria ha compiuto grandi progressi, sia nel campo meccanico, che in quello chimico, per cui attualmente le filature di canapa italiana sono in grado di produrre filati fino al titolo 80. Allo stato attuale l'industria canapiera italiana occupa più di venticinquemila lavoratori nella sola filando e filature.

Oltre centocinquantamila famiglie di contadini vivono della canapicoltura, e a sua volta la preparazione e la condizionatura della fibre di canapa occupa totalmente circa venticinquemila persone. Su 41 filature 38 sono perennemente attive; su 128.341 fusi installati 100 mila lavorano regolarmente. Le tessiture sono 90 e 87 lavorano a tre turni mentre negli anni precedenti dieci di esse rimanevano inattive.

Su 8321 telai esistenti, più di 6000 lavorano con intermittenza. Durante il 1937 il valore della esportazione in canapa greggia, stoppa e filati di canapa ha superato i quattrocento milioni di lire.

I fallimenti in Italia in sensibile diminuzione

Roma, 24 novembre.

Uno degli indici della situazione economica della Nazione è indubbiamente dato dall'andamento dei fallimenti. Nei primi nove mesi del 1938 in Italia sono stati dichiarati 4195 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 5225 dei primi nove mesi del 1937. Il che significa una diminuzione del 19,8 p. cento.

Questo sensibile miglioramento è testimonianza indubbia di un netto andamento favorevole della situazione economica nazionale ed è una smentita chiara alle insinuazioni di organi tecnici e politici stranieri.

L'Agenzia economico-finanziaria sulla base delle più recenti cifre ufficiali dell'*Institut International* du commerce di Bruxelles, rileva che, mentre nel bimestre giugno-luglio 1938 il numero dei fallimenti dichiarati in Italia è stato di 419, in Francia è salito a 888 e in Inghilterra a 541. Simile andamento, con analoghe proporzioni, è denunziato dal totale dei primi mesi del 1938.

Il Viceré inaugura a Dire Daua gli impianti del cementificio

Lo stabilimento, tra i più potenti d'Africa e d'Europa, produrrà 1500 ql. al giorno di materiale

Dire Daua, 24 novembre.

Sono state inaugurate le cementerie d'Etiopia, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto in volo da Addis Abeba.

Passata in rivista la compagnia d'onore, il Duca d'Aosta si è recato al cementificio, attraversando, tra gli applausi della popolazione, il corso principale della città, imbandierata e tappezzata con manifesti tricolori esaltanti Casa Savoia, il Duce e il Viceré. La cerimonia inaugurale dello stabilimento ha avuto subito inizio con la benedizione impartita dal Vicario apostolico di Harar, di una lapide.

Quindi il Viceré è salito su una «decauville» e, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare le cave donde viene estratto il materiale per il cementificio. Durante il viaggio di ritorno S. A. R. ha sostato brevemente sullo spiazzo dove sorgerà il villaggio degli operai indigeni che alloggeranno in tucul, dei quali sono pronti due esemplari costruiti in cemento. S. A. R. il Viceré ha iniziato quindi la visita dei vari impianti delle cementerie che, in seguito alle direttive del Duce, sono sorte in breve volgere di tempo e sono in grado di portare un forte contributo allo sviluppo della edilizia locale.

Per la costruzione di tutte le opere si sono dovuti smuovere, spianare e livellare circa centomila metri cubi di terreno; sono stati adoperati circa trentamila quintali di cemento proveniente dall'Italia, sono stati inoltre trasportati oltre diecimila tonnellate di macchinari, tra cui molti pezzi di un peso globale e indivisibile di venti tonnellate. Tutto il materiale impiegato è di produzione italiana. Il cementificio, che sorge a soli due chilometri da Dire Daua, grazie alla sua attrezzatura modernissima ed ai suoi potenti mezzi, può considerarsi uno dei migliori esistenti in Africa e anche in Europa. Esso dispone di un forno rotante con potenzialità produttiva di 1500 q.li giornalieri.

Maria di Piemonte visita la Mostra del Minerale

Roma, 24 novembre.

Questa mattina S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte si è recata a visitare la Mostra autarchica del Minerale italiano. Ricevuta all'ingresso dal Segretario del Partito e dai dirigenti della Mostra, l'Augusta visitatrice ha percorso i singoli padiglioni, interessandosi vivamente agli impianti e al materiale documentario esposto.

Al termine della visita, che è durata circa due ore, la Principessa ha espresso il suo vivo compiacimento per l'imponenza e l'efficacia della grande rassegna autarchica. Una calorosa dimostrazione di devozione e di affetto ha avuto luogo all'indirizzo della Principessa di Piemonte da parte del pubblico che già affollava i reparti della Mostra.

La relazione alla Camera sulla Commissione di Difesa

Il Segretario del Partito entra a far parte del Comitato deliberativo

Roma, 24 novembre.

E' stato distribuito stasera a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo 30 novembre, alle ore 16.

E' stata pure distribuita stasera la relazione al disegno di legge che apporta modificazioni all'ordinamento della Commissione Suprema di difesa. Il regio decreto-legge 3 giugno 1938 ora presentato alla Camera per la conversione, ha apportato modificazioni all'ordinamento della Commissione suprema di difesa, in considerazione che a seguito del conferimento al Segretario del Partito Nazionale Fascista del titolo di Ministro Segretario di Stato, egli è entrato a far parte del Comitato deliberativo della predetta Commissione supremo in qualità di membro di diritto, e quindi è stata opportunamente modificata la disposizione di cui all'art. 3 della legge 30 marzo 1938, riguardante l'ordinamento della citata Commissione che annovera il Segretario del Partito Nazionale Fascista fra i membri dell'anzidetto Comitato aventi voto consultivo.

Dal numero di tali membri è stato tolto l'Ispettore Capo per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione, poichè con la legge che disciplina l'istruzione pre-militare, l'Ispettorato per la preparazione pre e post-militare è stato soppresso.

Al fine, poi, di consentire la partecipazione al comitato deliberativo della Commissione Suprema di difesa di persone aventi una specifica competenza in relazione ad argomenti in trattazione, è stata data facoltà al presidente di detto Comitato di invitare queste competenti persone a determinati lavori del Comitato stesso; in tal modo, raggiungendosi lo scopo proposto, si evita che il consesso divenga pletorico con il chiamare a far parte di esso, in via permanente, nuovi membri. Infine, attesa l'importanza assunta dalle funzioni inerenti alla Segreteria generale della Commissione suprema di difesa, è stato stabilito che la carica di Segretario generale sia conferita, anzichè ad un ufficiale superiore, come attualmente è previsto, a un generale di brigata del R. Esercito, o a un contrammiraglio o a un generale di brigata aerea, oppure ad un ufficiale superiore di Stato Maggiore. La costituzione poi della Segreteria generale potrà essere variata con decreto del Duce, qualora speciali esigenze di servizio lo richiedano.

Ispezioni del Principe a Modena e Parma

Modena, 24 novembre.

Allo scopo di presenziare al giuramento degli allievi dell'81° corso «caratterе» all'Accademia di fanteria e cavalleria, è qui giunto stamane S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di ispettore dell'Arma di fanteria, ricevuto alla stazione da S. E. il generale comandante del Corpo di Armata di Bologna, da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal comandante la Divisione Fossalta, dal Preside della provincia, ecc.

Recatosi all'Accademia Militare, ove è stato accolto al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, e ricevuto dal generale comandante l'Istituto e la Scuola di applicazione di Parma, il Principe ha passato in rivista i reparti di allievi ed ha poi assistito alla Messa al campo, cui è seguito il solenne rito del giuramento. Ha quindi avuto luogo lo sfilamento a passo romano di parata da parte degli allievi, dopo di che il Principe si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti dell'Accademia, nel Tempio della gloria.

Il Principe si è quindi recato a visitare il 36° Fanteria, che poi ha sfilato cantando in coro l'inno sardo e quello del reggimento.

Successivamente ha visitato il corso per sottufficiali alla caserma Fanti. Tornato all'Accademia, Umberto di Savoia ha dovuto presentarsi numerose volte al balcone poichè la folla in piazza Roma acclamava entusiasticamente a Casa Savoia. L'Augusto Principe ha quindi partecipato alla mensa degli allievi.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato la Mostra Fontanelliana al Municipio, è partito alla volta di Parma, per visitare quella Scuola di applicazione per la fanteria.

Parma, 24 novembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'arma di fanteria di Modena e Parma, si è recato in visita di ispezione alla nostra Scuola di applicazione di fanteria, assistendo ad una serie di lezioni e di esercitazioni di arte militare, di pratica d'armi, di collegamenti, di studio tattico su plastici, e di equitazione.

Venivano poi presentate al Principe le autorità, con le quali si intratteneva brevemente. S. A. R. Umberto di Savoia si recava quindi alla Cavallerizza Principe Amedeo, e durante il tragitto la folla, che si era andata addensando, gli ha improvvisato calorose dimostrazioni di simpatia. Il Principe ha lasciato Parma verso le 18.

I passaporti falsi

Un ebreo piange nell'accorgersi di avere firmato di sabato... — Alcuni fermi: 450 mila lire di titoli

Como, 24 novembre.

Circa l'arresto, avvenuto al confine, ad opera della polizia di Milano, dei sette ebrei polacchi falsificatori di passaporti, si apprendono curiosi particolari. La somma richiesta alla signorina per il falso passaporto era stata dapprima ingentissima; ma poi veniva ridotta a sole 900 lire. Si è appreso che il Libermann, la cui professione è quella di pittore, era stato destinato, per la sua abilità, a falsificare i passaporti.

Risulta poi che il Mandel, altro degli arrestati, è figlio di un rabbino ed è religiosissimo. Infatti, quando si è accorto che si era firmato il verbale in cui riconosceva la sua colpevolezza, di sabato, giorno in cui, come è noto, gli ebrei non devono fare nessun lavoro manuale, è scoppiato a piangere, mostrando di temere le maledizioni di Israele.

L'inchiesta giudiziaria relativa a questo fatto si è conclusa stasera con la denuncia di tutti gli imputati all'autorità giudiziaria.

Al confine di Ponte Chiasso le nostre autorità di frontiera hanno fermato un'automobile svizzera a bordo della quale si trovavano due ebrei tedeschi: il dott. Alfredo Hermann, di 40 anni, da Schwalbach, benestante, e il di lui figlio quindicenne Walter, entrambi residenti a Lugano, nonchè un loro amico, l'insegnante di cinese Francesco Martinelli, di 37 anni. Indosso al Martinelli vennero trovati 28 titoli di 100 azioni caduno, del valore venale di 450 mila lire. I tre sono stati trattenuti.

Cimeli stradivariani

Autenticità di una importante raccolta

Cremona, 24 novembre.

I giornali hanno dato notizia che una raccolta di cimeli stradivariani appartenente ad un commerciante milanese sarebbe stata offerta in vendita ad un amatore svizzero di arte liutaria. A tale proposito, *Il Regime Fascista* di domattina pubblicherà un documentato articolo nel quale, chiarito che detta raccolta altro non può essere se non quella appartenente al liutaio milanese Leandro Bisiach, dichiarata falsa in blocco circa dieci anni or sono dopo un clamoroso processo svoltosi a Bergamo, si afferma che essa contiene invece documenti autentici, fra i quali probabilmente la ricetta della famosa vernice di Stradivari, nonchè altre carte con notizie interessantissime sia sul procedimento lavorativo del grande liutaio cremonese, sia sugli strumenti usciti dalla sua celebre bottega, cosicchè i suoi violini, le sue viole ed i suoi violoncelli ancora esistenti potrebbero essere individuati con assoluta certezza.

Il documento pubblicato da *Il Regime Fascista* comprovante la autenticità di talune carte della raccolta Bisiach, è la minuta autografa di una lettera, scoperta dal collega Renzo Bacchetta nella collezione Salabue del Museo Civico di Cremona, lettera che il più antico liutologo che si conosca, il conte Ignazio Alessandri Cozio di Salabue da Casalmonferrato, ha indirizzata da Milano, il 30 settembre 1804, al conte Alessandro Maggi di Cremona, per pregarlo di interessarsi affinchè gli eredi di Antonio Stradivari gli vendessero i cimeli del sommo violinaro ancora in loro possesso (manoscritti, forme, disegni, modelli, arnesi, ecc.) ricordando che tali cimeli gli erano stati offerti da Paolo Stradivari, figlio di Antonio, sino dal 1774, allorquando egli acquistò da lui altro materiale del genere, pur esso già appartenuto al celebre fabbricante di violini, e alcuni istrumenti da lui costruiti.

Nell'articolo si riferisce poi che il liutaio Carlo Bisiach, figlio di Leandro, residente a Firenze, nell'autunno del 1936 avrebbe che se una parte dei documenti acquistati da suo padre era falsa, egli aveva però buoni motivi per ritenerne altri autentici, ed aggiunse che era intendimento suo e dei suoi famigliari di farne dono, alla prima occasione propizia, al Comune di Cremona, per completare la collezione Salabue che esso possiede.

L'articolista conclude dicendo di ritenere l'avvenuta apertura a Cremona della Scuola internazionale di liuteria dedicata a Stradivari — avvenuta martedì dal ministro Bottai — l'occasione che i Bisiach attendevano per fare il bel gesto. Egli ritiene anzi, che essi sottoporranno le carte di loro proprietà, attualmente custodite da Andrea Bisiach, liutaio di Milano, all'esame di studiosi particolarmente competenti, affinchè separino il buono dal falso e col buono integrino la preziosa raccolta cremonese — che fu l'anno scorso meta di visitatori di ogni parte del mondo — per fare nuova luce sulla vita e sull'opera del celebre violinaro.

Invenzione italiana

per il salvataggio degli equipaggi dei sottomarini affondati

Milano, 24 novembre.

Un tecnico milanese che, nonostante la giovane età, ha trascorso vari anni a bordo di unità della nostra Marina da guerra, il ventinovenne Anselmo Savino, ha presentato di recente al Ministro della Marina i piani di una sua importante invenzione, per assicurare il salvataggio dell'intero equipaggio dei sommergibili affondati, anche se il sommergibile si dovesse trovare inclinato di 180°, cioè si trovasse addirittura capovolto.

L'invenzione è basata su un cannello di stagno, opportunamente calcolato montato sopra una colonna scorrevole, in modo da permetterne il movimento sia in senso orizzontale che verticale, e situato nell'interno del sommergibile in una porzione del vano del boccaporto. Tale camera è munita di una porta, tenuta stagna per permetterne l'ingresso.

Ammettiamo che sia avvenuto il sinistro e che il sottomarino giaccia sul fondo del mare. La nave-appoggio ha ormai individuato il luogo della sciagura, e l'anfibio ha già liberato la boa telefonica che ne indica la posizione. La camera stagna viene posta immediatamente sotto all'apertura del boccaporto, e in essa viene fatto entrare un membro dell'equipaggio rivestito di uno scafandro di gomma, che gli permette di sopportare una pressione di otto atmosfere.

Rinchiusa la porta d'accesso, la camera stagna viene colmata d'acqua pompata dalle casse di cui è munito il sommergibile. Fatto ciò, il marinaio apre superiormente il boccaporto del sottomarino, ne esce e lo rinchiude — il che è stato risolto mediante uno speciale dispositivo — e quindi sale spontaneamente fino alla superficie, giovandosi dello stesso cavo della boa telefonica od un'altra calata dalla nave-appoggio.

Una volta uscito il primo marinaio, la camera stagna viene svuotata dall'acqua per permettere di entrare ad una seconda persona e poi nuovamente riempita; e così via, fino all'ultima persona rimasta in pericolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	9,0	5,0	var.	misto	—
Genova	16,0	13,0	»	cop.	mosso
S.Remo	15,0	11,0	staz.	ser.	—
Milano	9,0	4,0	var.	misto	—
Venezia	12,0	6,0	»	cop.	cal.
Trieste	14,0	8,0	dim.	misto	»
Trento	7,0	—0	var.	»	—
Bologna	10,0	7,0	»	»	—
Firenze	17,0	10,0	staz.	cop.	—
Ancona	15,0	11,0	aum.	misto	mosso
Rimini	17,0	13,0	staz.	»	cal.
Roma	17,5	8,0	aum.	cop.	—
Napoli	17,0	10,0	staz.	ser.	cal.
Bari	16,0	8,0	dim.	»	»
Taranto	18,0	16,0	aum.	»	—
Catania					
Messina	19,0	15,0	staz.	misto	mosso
Cagliari	21,0	11,0	var.	ser.	cal.
Tripoli	22,0	14,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	21,0	13,0	dim.	piov.	»
Rodi	25,0	20,0	»	»	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente buono eccetto annuvolamenti più frequenti sulle regioni settentrionali e qualche precipitazione sull'arco alpino.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo in prevalenza nuvoloso con pioggerelle locali specie sulla Liguria. Venti moderati intorno maestro sull'arco alpino ruotanti a libeccio altrove. Temperatura in lieve aumento. Isolate nebbiosità mattutine in val Padana. Mare Ligure poco mosso.

I cioccolatini alla stricnina

L'importanza di un'indagine

Milano, 24 novembre.

Gran parte dell'udienza del processo dei cioccolatini avvelenati, che prosegue alla nostra Corte di assise, è stata occupata per stabilire se l'imputato cav. Gerardo Lordi sia abile o meno nello scrivere a macchina. L'indagine ha molta importanza, poichè tutte le lettere anonime, da quelle ricevute dalle alte autorità di Roma e di Milano, a quelle ricevute dallo avv. Cacciatori e dai suoceri Alledi, risultano scritte a macchina. L'indagine si conclude con lo stabilire che il Lordi sapeva scrivere a macchina discretamente.

Nel pomeriggio è stata poi sentita la parte lesa, avv. Cacciatori, il quale ha presentato i documenti relativi alle donazioni fatte dalla madre a lui ed alla sorella Regina, moglie del Lordi.

Tragedia della gelosia fra amanti a Napoli

Napoli, 24 novembre.

Poco dopo mezzogiorno certa Lina Irollo, di anni 27, in via Venezia entrava nel negozio di calzolaio gestito da tale Ciro Veneruso, suo amante. I due sono saliti negli ammezzati e poco dopo si è inteso il rumore di una colluttazione. Un lavorante ha veduto il Veneruso tirare contro la donna alcuni colpi di rivoltella. Due agenti accorrevano e si trovavano alla presenza di due moribondi, poichè il Veneruso, dopo avere sparato contro l'amante, si era ferito accidentalmente con la stessa arma. Mentre il Veneruso decedeva quasi subito, la donna spirava in un secondo tempo. Le causali del dramma pare debbano ricercarsi nella gelosia.

Ladro sorpreso al cimitero con un bronzo rubato a una tomba

Milano, 24 novembre.

Stamane i guardiani del Cimitero Maggiore sorprendevano il tipografo disoccupato Carlo Fallabene che tentava di uscire dal sacro recinto con un artistico Cristo in bronzo rubato poco prima da una tomba. Il ladro è stato affidato agli agenti di pubblica sicurezza del Commissariato Musocco.

DA ALASSIO

Un'auto carica di gitanti mentre di notte si dirigeva a Moglio, a causa delle condizioni della strada è scivolata, precipitando per la scarpata e capovolgendosi, senza tuttavia che si verificassero disgrazie alle persone.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 3 — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 9,40: Trasmissioni musicali dedicate alle scuole medie — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Anniversario firma Patto anti-comintern italo-tedesco-giapponese — 12,30: Quintetto Bolognese — 13,15 (esclusa AN): Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezioni per allievi marconisti — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane «Balilla d'Italia» — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 19,30: Conversazione dell'on. Giulio Quirino Giglioli: «La Famiglia Romana» — 19,50: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 21: Stagione Sinfonica dell'Eiar «Concerto Sinfonico» diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, con la collaborazione del pianista Vico La Volpe e del coro dell'Eiar diretto dal M.o Achille Consoli — Nell'intervallo: Voci del Mondo — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 2 - NA 1 - RO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,30: Serenate caratteristiche, Orchestrina Kampoel — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Il Geniometro», scena di Enrico Ragusa — 21: Canzoni e danze moderne, Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Amedeo Escobar — 21,40: Nel repertorio fonografico: Concertati celebri di melodrammi — Indi musica da ballo.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - NA 2 - BZ - MI 3 — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di Lehar, diretta dal M.o Del Vecchio — Negli intervalli: Conversazione di S. E. Tucci «Parole dell'estremo Oriente nella lingua italiana» — La vita teatrale — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA: Roma: Ore 19,25: «Il Trovatore», op. di Verdi — Londra N.: 20,30: «I pagliacci», op. di Leoncavallo — Bruxelles I: 23,10: «Il paese del sorriso», operetta di Lehar. — PROSA: Berlino: 20,10: «Giornali», comm. di Ch. Rissmann — Tolosa: 21,30: «Caracas artista, pittore», comm. di F. Flanres.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Pavese C. B. Felice e Berra Angelo (osteria e tessuti) via XX Settembre 68: sentenza 23-11-38 omologa concordato 25% coi benefici di legge. — Sartore Mantacci Ines (esercente cantina) Pinerolo: sentenza 23 novembre 1938 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commiss. giudiz. avv. Marcello Bandi. — Porta Giovanni e Campia Filomena (panificio) via Garessio 6: decreto 23-11-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25%, fissando all'uopo l'adunanza pel giorno 9 dicembre ore 10 dinanzi al giudice delegato cav. uff. Delmastro. — Capusso Giovanni (commercio biciclette) corso Vitt. Em. 69: decreto 23-11 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiz. avv. Mondino Giacinto.

Cento anni fa

Il costo d'un viaggio in Italia dell'Imperatore d'Austria

AUSTRIA

Vienna, 8 novembre.

Pretendesi che il viaggio dell'imperatore in Italia abbia costato da 5 a 6 milioni di fiorini. Il Regno Lombardo-Veneto ha formato, pel mantenimento della guardia nobile italiana, un capitale i cui interessi sommano a 160 m. lire. E fu a vicenda fatta al governo l'offerta di una somma di 6 milioni di lire da impiegarsi nel 1839 dal ministero delle finanze in imprese necessarie od utili alle contrade.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 25 Novembre 1838).

L'OROSCOPO

Nel corso della mattinata, la Luna cadrà, passerà a volta a volta, in dissonanza da Venere e da Giove, e spingerà leggermente all'esagerazione e all'intemperanza. Verso il mezzogiorno la Luna, ancora in dissonanza da Saturno, proteberà ritardi, ostacoli, incidenti. Le prime sera è propizia ai temperamenti bizzarri e originali, e ai rapporti amichevoli, in virtù di un buon aspetto di Urano.

LUMEN.

I soldati inglesi dopo l'occupazione di Gerico sorvegliano con le armi in spalla gli arabi ribelli

Un duello prodigioso e un uomo fortunato

BYRD TORNA AL POLO SUD

E' già scampato alla morte cinque volte - "Non gli permetterò più di partire - dice sua moglie - se non porterà anche me,,

Alcuni mesi orsono, una società americana invitò l'ammiraglio Byrd, il celebre esploratore dei due poli, ad assistere ad una festa organizzata in occasione del suo cinquantesimo compleanno. Ma Byrd si oppose fermamente all'invito.

— Non è affatto vero che io abbia cinquant'anni! Protesto con tutte le mie energie contro questa « accusa ». Per l'amor di Dio, non organizzate alcuna festa di questo genere! Se ci tenete proprio ad ogni costo ad organizzare qualche cosa, fate in modo allora che sia cancellata in tutte le enciclopedie del mondo, fino all'ultimo esemplare, la data della mia nascita, in modo che nessuno sappia mai che, ahimè!, sono così vecchio!

Perciò tanto in America quanto in Europa, il giorno del cinquantesimo compleanno del più grande esploratore polare contemporaneo, passò completamente inosservato.

— Mio marito non è più tanto giovane; ha viaggiato abbastanza e ho abbastanza trepidato per lui... Non gli permetterò più di partire.

Queste furono le parole della moglie del grande esploratore, allorchè, or sono tre anni, questi ritornò dalla sua ultima e tragica esplorazione al polo sud, malato, ridotto come uno scheletro e più morto che vivo.

— Anche se a cominciare da oggi, mio marito non mettesse più il naso fuori di casa sua — aggiunse la signora — il suo nome resterebbe ugualmente scritto sul libro d'oro dell'umanità. Assolutamente non gli permetterò mai più di partire.

Per un capello...

Sono passati tre anni. Byrd prepara oggi una nuova spedizione, al polo sud. La nuova impresa sarà di un ardire mai ancora raggiunto; qualcuno l'aiuta però ad organizzare questo pericoloso viaggio. Uno dei suoi più fedeli collaboratori: sua moglie, Mary Byrd.

— Ma questa volta — ha spiegato la signora — la situazione è completamente differente. Finora mio marito è partito solo e la mia parte si era limitata a restare davanti all'apparecchio della radio, aspettando tremante le notizie. Questa volta, invece, accompagnerò mio marito!

La signora Byrd accompagnerà veramente il marito? Oppure questi seguiterà, come le volte precedenti, a lasciarle credere fino all'ultimo momento che ella verrà con lui, per poi annunziarle, il giorno della partenza, che assolutamente non avrebbe acconsentito a trascinare una donna in un'avventura tanto pericolosa!

In ogni caso, tutte le altre volte Byrd operò saggiamente, ricusando di portare con sè sua moglie. Effettivamente una specie di misterioso fato sembra accompagnare ciascuna delle spedizioni Byrd, senza alcuna eccezione. E' proprio un miracolo se il grande esploratore è riuscito ogni volta a sfuggire alla morte sicura.

— Il mio primo incontro colla morte — racconta l'ammiraglio Byrd — data nel 1921. Facevo parte della commissione incaricata di prendere in consegna in Germania lo Zeppelin ZR2, dato a titolo di indennità di guerra. Ma arrivai tardi ad una coincidenza di treni ed è in grazia di quest'incidente se sono ancora in vita. Se fossi arrivato in tempo, la lista dei morti nella catastrofe del ZR2, invece di contare quarantacinque nomi, ne avrebbe contato uno di più.

La seconda occasione in cui la morte sfiorò per un capello l'ammiraglio Byrd, fu durante la memorabile spedizione in aeroplano al polo nord.

Egli partì nell'aprile del 1926, e volò fino alla Baja del Re, sulle rive della quale si trovavano già Amundsen e Nobile. Il 5 settembre, di là, prese la partenza verso il Polo Nord in aeroplano, in compagnia del pilota Floyd Bennet. Raggiunsero la meta in qualche ora di volo e compirono tredici volte il giro attorno al punto in cui supponevano che si trovasse il Polo. Là sopra, Byrd fece cadere una bandiera stellata e quindi, dopo sedici ore di volo, i due aviatori ritornarono alla loro base. Mentre al loro ritorno Amundsen e Nobile si lanciavano per i primi a felicitare Byrd, il pilota Floyd Bennet, impassibile, annunziava al suo comandante:

— Mio caro Byrd, avevamo a bordo un passeggero clandestino.

— Un passeggero clandestino? — Si meraviglia Byrd. — E chi?

— La morte. Venite a vedere, non c'è più una sola goccia di benzina nel serbatoio. Eravate tanto entusiasta, lassù, al polo, che ce ne avete fatto fare tredici volte il giro... Tornando, mi sono accorto con spavento che forse non avremmo avuto abbastanza benzina per il viaggio fino alla nostra base. La morte è stata veramente con noi e, per conto mio, resterà sempre un mistero come abbiamo potuto tornare con così poca benzina...

Il ritorno in patria con quattro pinguini

Al Polo Sud tre anni addietro

La terza volta

L'anno dopo, Byrd raggiunse Parigi dall'America, in aeroplano, in quarantotto ore di volo, con Acosta, Neville e Balchen. Questo viaggio poteva ugualmente riuscirgli fatale. All'arrivo una nebbia così spessa copriva il terreno, che Byrd non potè neppure tentare di atterrare. Girovagò destramente, ma di istante in istante la situazione diveniva più critica, finchè il motore ebbe degli scoppiettii che costrinsero il pilota a scendere attraverso la nebbia alla cieca, riuscendo a posarsi in pieno mare.

Ed ecco come l'ammiraglio Byrd racconta la conclusione di quell'avventura:

— Se un bravo pescatore non fosse per caso passato vicino a noi con la sua barca, sarebbe capitato a noi tale e quale come a quelle povere mosche alle quali un bambino cattivo taglia le ali per abbandonarle poi su una foglia, sulla superficie di un lago...

Ma il destino volle che ancora una volta l'ammiraglio Byrd sfuggisse alla morte, che ronzava attorno a lui.

Byrd partì nel 1928 per la sua prima spedizione al polo sud. Arrivò in dicembre con alcune navi, nel golfo della Scoperta, e stabilì di sistemare colà un accampamento dando alla zona il nome di « Piccola America ». Dopo tre mesi, scopriva col suo aeroplano una terraferma di vaste proporzioni, tra la terra di Graham e il mare di Ross. Ne prese possesso in nome degli Stati Uniti e la battezzò Paese di Mary Byrd, nome di sua moglie.

Mary Byrd

Il 29 Novembre, partì da Piccola America in aeroplano per il Polo Sud. Rimase in aria diciannove ore, raggiunse l'altezza di quattromila metri e riuscì a passare sopra a quel misterioso polo in un momento di magnifica visibilità. Quando un radio telegramma annunziò questa buona notizia, tutto il mondo festeggiò il grande esploratore e fu allora che il presidente Hoover gli conferì il titolo di ammiraglio.

Anche durante questa spedizione, Byrd rischiò parecchie volte la morte. Il minuto più pericoloso, fu quando sentì ad un tratto il ghiaccio mancare sotto ai suoi sci. Disparve dentro un crepaccio, insieme ad un compagno venuto per soccorrerlo. Fu quasi un miracolo, anche quella volta, che Byrd riuscisse a sfuggire alla morte. Un altro membro della spedizione riuscì ad avvicinarsi, arrampicandosi, al bordo del precipizio, e tese ai due infortunati i suoi sci, grazie ai quali essi riuscirono a tirarsi su un terreno più solido.

Anche quella volta, il duello con la morte finì con la vittoria di Byrd...

Nel dicembre del 1933, Byrd partì per la sua terza spedizione polare, l'ultima fino ad ora. Contava di fare delle osservazioni geologiche e meteorologiche. Si fece costruire una capanna di ghiaccio a duecento chilometri dal campo principale, in una zona particolarmente favorevole alle osservazioni meteorologiche e, nell'aprile del 1934, dato l'addio ai membri della sua spedizione, rimase solo, in compagnia dei barometri, di diversi apparecchi e di un impianto di radio, tra le infinite distese di neve e di ghiaccio. Per dei mesi il mondo non ebbe più sue notizie. L'apparecchio della radio si era guastato, e non poteva trasmettere alcun messaggio. A causa dell'inverno polare fu impossibile ai suoi compagni di organizzare una spedizione di soccorso dalla base. Non fu che nell'agosto che poterono farlo; sebbene rischiando pericoli gravissimi.

Coloro che alla fine raggiunsero la capanna, dove avevano lasciato l'ammiraglio, non dimenticheranno mai l'istante di intensa emozione che provarono, trovando Byrd completamente spossato, al limite estremo delle sue forze. Lo trasportarono, più morto che vivo, su una slitta fino alla nave. Mentre Byrd era prigioniero dei ghiacci, una spedizione partita in slitta dall'accampamento principale, verso il polo, scopriva, a 300 chilometri da questo, un terreno carbonifero. Byrd ritornò in America nel marzo del 1935. Nel frattempo gli Stati Uniti si erano annessi un territorio di 255.000 chilometri quadrati, ricco di carbone, ferro e altri minerali.

La nuova impresa

Fino ad ora, Byrd era stato costretto, ogni volta che preparava una spedizione polare, a ricorrere ai milionari del suo paese per raccogliere la somma sufficiente per poter partire. L'ultima spedizione, per esempio, era stata finanziata da Rockefeller e da Ford. Ma questa volta sono gli Stati Uniti stessi che sopportano tutti gli oneri dell'organizzazione, e Byrd partirà in missione ufficiale. Infatti, risulta dalle precedenti esplorazioni che territori immensi, ricchi di giacimenti di minerali fra i più preziosi, si trovano in prossimità del polo sud e Byrd è incaricato di delimitare esattamente questa nuova proprietà degli Stati Uniti.

E' certo che Byrd non è mai partito con un programma così ben definito in vista ed è anche incontestabile che i risultati di una spedizione polare non sono mai stati attesi con tanto interesse.

L'Ammiraglio Byrd ha cinquant'anni...

Cinquant'anni orsono, in una villa di Winchester, nello Stato di Virginia, in America, nacque nel focolare del signor Byrd un bambino al quale fu imposto il nome di Riccardo, al quale la mamma, trovandolo troppo comune, aggiunse quello di Evelyn. Durante questi cinquant'anni, Byrd ha vissuto certamente dieci volte di più della media dei suoi contemporanei e in modo da soddisfare la più insaziabile sete d'avventure. Quando uscì dalla scuola degli ufficiali di marina, e ricevutone il primo gallone, si cercò subito la carriera che offrisse più occasioni avventurose, mettendosi ad organizzare la flotta aerea. Da allora la sua vita non fu che un appassionante romanzo d'avventure del quale alcuni palpitanti capitoli sono già terminati, ma che è ancora lontano dalla sua conclusione. E l'ammiraglio Byrd assicura di aver riserbato i capitoli più avvincenti e più belli per l'avvenire.

Marco Salotti

COSINA

Si erano sposati giovanissimi e avevano avuto una figlia sola.

— E' un peccato, lo so — diceva il signor Marco, con un sospiro — a me sarebbe piaciuto averne una mezza dozzina, e in prevalenza maschi. Ma non era destino. D'altra parte, mia moglie si sarebbe forse sciupata, stancata troppo, magari ammalata. Ha bisogno di tante cure, di tanti riguardi!... Non lo dico per vantarmi, ma io la tengo, si può dire, nella bambagia. Povera bamboletta! Povera Cosina!

Aspirava, e in modo straordinario, a essere un marito modello, forte e vigile protettore di tanta debolezza, di tanta fragilità femminile, e lei, Maria Francesca, si era piegata, fin dai primi giorni del suo matrimonio, a quella vita di ninnolo di lusso, di gattina oziosa, di bimba incosciente, senza responsabilità di sorta. — Tu che sei delicata... Tu che sei debole... Tu che non puoi affaticarti... Povera Cosina! Nel sentire quel continuo ritornello, Maria Francesca faceva perfino economia di fiato, si alzava tardi, sbadigliava tutto il giorno, stava con le mani in mano per ore, sorrideva a fior di labbra, e non si occupava di nulla. Alla bimba pensava la bambinaia, prima, l'istitutrice poi. Cresceva bene, alta e robusta, con un viso un po' grosso, intento e serio, che rassomigliava a quello del padre.

— Oh, — questi diceva — Marcella rassomiglia a me anche nel resto, è forte lei, non una cosina delicata come la mamma...

Gli anni passarono. Marcella diventò una giovinetta, poi una giovane donna. Non era brutta, ma un po' massiccia e con un aspetto risoluto e un tantin virile che non attirava i vagheggini. D'altra parte pareva indifferente a qualunque richiamo amoroso e a ogni occasione affermava che non avrebbe voluto cambiar vita per tutto l'oro del mondo. Padre, madre e figlia, vivevano l'esistenza più ritirata e monotona che si potesse immaginare e quantunque fossero ricchi, non partecipavano mai nè a feste nè a ricevimenti.

Un giorno il padre chiamò la figlia nel suo studio e le tenne un lungo discorso melanconico. Le disse che si sentiva depresso e stanco, pieno di funesti pensieri, ma che aveva una vera ripugnanza a fare testamento.

— Testamento per quale ragione!... Mi pare inutile dividere la sostanza fra te e tua madre! Voi siete così unite! Quando io non ci sarò più, sarai tu la protettrice, la custode della mamma. La mia povera Cosina! Per te non temo nulla, ma per lei...

Marcella, commossa, ma impacciata e inespressiva come sempre, si sforzò di vincere la timidezza e assicurò al padre che sarebbe stata il sostegno della madre, fino alla fine, quando fossero rimaste sole, il più tardi possibile.

Purtroppo non fu molto tardi; quello stesso inverno il signor Marco si ammalò e in primavera, quando pareva ormai guarito, morì improvvisamente. Fu quello, un grande, un immenso dolore per le due povere donne che si trovavano ad un tratto come sperdute. Marcella tuttavia cercava di farsi coraggio per mantenere la promessa fatta al padre e quando sentiva che la madre, nella notte, singhiozzava e smaniava troppo forte, accorreva a lei, sedeva accanto al suo letto, le teneva la mano, come se avesse voluto così comunicarle la sua forza d'animo.

Col tempo, quel dolore si attenuò e la vita tornò a farsi, per entrambe, monotona e tranquilla, come prima, solo che adesso Marcella si considerava una zitellona e Maria Francesca una vecchia, occupata solo dei suoi acciacchi.

E così avrebbero vissuto probabilmente fino alla fine della loro esistenza, se non avessero incontrato l'amore, sissignori, l'amore, sotto la forma discretamente seducente del cugino Gianluigi, venuto a far loro visita, di ritorno da un lungo soggiorno all'estero. Il bel Gianluigi prese l'abitudine di venire a tener loro compagnia, prima ogni tanto, poi tutte le sere; aveva la parola facile, non faceva che descrivere i suoi viaggi, le città lontane, le meraviglie che aveva veduto, le donne dei paesi esotici e i colpi di fortuna che fanno guadagnare i milioni a palate: le due donne lo stavano a sentire a bocca aperta. Poi, quando se ne andava, Marcella si alzava per accompagnarlo e quando tornava era rossa in viso, con gli occhi lucenti. Una volta, alla fine, si mise a piangere e abbracciò la madre. — Mammina, lo amo... Ma tu non devi temere nulla, mai mi separerò da te. Quando saremo sposati tu abiterai sempre sempre con noi...

Il triste fu, in tanta gioia, di dover abbandonare la casa, a cui erano tanto attaccate, e in cui avevano vissuto tanti anni. Ma Gianluigi aveva delle idee moderne e dei propositi grandiosi, gli piacevano le case vaste, i tappeti lussuosi, i mobili di prezzo, i gioielli rari, la tavola squisita, gli abiti eleganti, i divertimenti costosi, i lunghi viaggi e le villeggiature di moda. Inoltre non sdegnava le speculazioni rischiose. Vero però che non possedeva ormai più nulla di suo, ma, come diceva Marcella, ormai non c'era che una borsa unica per loro, ed egli vi poteva attingere liberamente. Tanto liberamente che il vecchio notaio, amico del signor Marco, venne in confidenza a trovare Maria Francesca. — Signora mia, se seguitate di questo passo, vi troverete ben presto tutti sul lastrico. Ah, se quel pover uomo vi vedesse, lui che vi teneva nella bambagia!... Quale errore il non aver fatto testamento! Vostro genero divorerà tutto...

Quando la predizione del vecchio notaio si fu avverata e tutti e tre si trovarono press'a poco sul lastrico, Maria Francesca guardò la figlia singhiozzante e il genero avvilito, e disse: — Bisognerà dunque mettersi a lavorare tutti... Necessità non vuol legge...

Non piangeva, sembrava invece meditare profondamente, senza sdegno.

— Siamo noi, mamma, che dobbiamo metterci a lavorare!... — gridò Marcella. — Ah, se il povero papà ti sentisse!... Gianluigi si impiegherà, e io farò dei lavori a maglia. Ma tu...

— Oh, io cercherò soltanto di rendermi un pochino utile. Venderemo tutto, e il poco che ricaveremo, lo metteremo nel laboratorio della mia sarta, quella che si è messa a fare abitini e soprabiti a serie. So che cerca un aiuto. Può darsi che non sia un cattivo affare. E ci ritireremo in tre stanzette, non ci staremo male.

Non ci stavano male, infatti. Adesso Maria Francesca si alzava all'alba, pian piano, e senza sentire il minimo acciacco si vestiva svelta e filava via. Oh, come buona, come fragrante l'aria del mattino!... Mai aveva provato una simile gioia. Arrivava al laboratorio per la prima. S'installava nell'ufficio, esaminava tutto, carte, modelli, conti, corrispondenza. Poi girava nel laboratorio, osservava ogni cosa, approvava, sgridava, consigliava.

— E' in gamba, la vecchia — dicevano le ragazze e i subalterni stupiti, e sempre più la guardavano con rispetto. La stessa sarta, a poco a poco, sembrava subire il suo dominio. Poi, quando tornava a casa a mangiare un boccone, ascoltava distrattamente le lamentele della figlia, e i brontolii del genero che non trovava impiego, e che ce l'aveva con le ingiustizie del mondo.

— Avete buon tempo, voi due — ella diceva. Faceva un sonnellino e via, più arzilla che mai.

Ingrassò. Sembrò diventare più alta. Cambiò viso. I suoi occhi divennero penetranti e profondi, la sua bocca seria, ponderata, e sicura. Prese l'aria calma e possente dei forti che han trovato la loro vera strada. Era una dominatrice, e lo sapeva soltanto ora. Ora, che messa da parte la sarta, aveva un laboratorio che si ingrandiva sempre più, una quantità di persone alle sue dipendenze, un giro d'affari che si faceva sempre più vasto, e responsabilità infinite. Della figlia e del genero si curava soltanto per mantenerli, farli star bene, mandarli a spasso ben vestiti.

— Almeno fossero capaci di mettere al mondo dei figli!... — brontolava, quando se li vedeva intorno...

Sullo scrittoio aveva il ritratto del marito in una cornice di lusso. Vi era abituata, non lo vedeva quasi più. Ma una volta, senza avvedersene, il suo sguardo si posò su quel volto e per un attimo ebbe l'impressione che egli la guardasse dal di là, affacciato da quella cornice, con una tale espressione di stupore, che ella non potè contenere il riso.

— Dire che mi chiamavi Cosina!...

Poi prese un vasetto che conteneva due rametti di mimosa e lo pose davanti al ritratto; la barriera fiorita sembrò dividere, nettamente, il presente dal passato.

Carola Prosperi

Un soldato cinese dodicenne in una fotografia trovata in possesso di un ufficiale di Ciang Kai Scek, fatto prigioniero a Canton

INTORNO A CANTON

Scontri d'avanguardie preparano la grande battaglia

Ma appena i giapponesi accennano a manovrare combattendo, le forze cinesi abbandonano il campo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Hong Kong, 24 novembre.

Mentre la II Armata cinese continua la manovra di ammassamento intorno a Canton — aviatori giapponesi riferiscono di un abbastanza intenso movimento odierno sulla ferrovia proveniente da Ciang Scia —, le truppe nipponiche continuano a rastrellare il territorio a sud-est di Canton occupando centri strategici e forzando le bande dell'esercito cantonese comandate da Yau Hon Hon a ritirarsi nelle zone centrali della penisola di Kowloon.

Manovra riuscita

Si hanno oggi ulteriori particolari sulla battaglia avvenuta ieri a Tungkun prima che questa località fosse occupata dalle truppe nipponiche. E' stata una battaglia di tipo giapponese nella prima parte e tipicamente cinese nella seconda. Mi spiego: l'occupazione è avvenuta essenzialmente per manovra. Ricognizioni di aerei avevano l'altro ieri segnalato la presenza lungo le rive del Tungkiang, in prossimità del predetto centro di Tungkun, di relativamente notevoli forze cinesi, circa 3000 uomini, qualche nucleo di carriaggi e niente artiglieria. Il fiume sul quale sorge la località è navigabile fino all'altezza di essa. Nella notte quattro cannoniere nipponiche sono giunte e si sono ancorate poco a valle di Tungkun; contemporaneamente, il comando nipponico aveva spostato alla sera tre battaglioni di fanteria da Canton a Skekiung servendosi del tronco ferroviario Canton-Kowloon completamente intatto fino alla predetta località che sorge immediatamente a nord del fiume Tung Kiang. Il paese dista solo dieci chilometri da Tungkun ed era presidiato solo da due compagnie nipponiche. Rafforzato questo presidio con altre due compagnie tolte dai tre battaglioni spostati da Canton, il grosso muoveva prima dell'alba puntando su Tungkun.

Al momento opportuno, le cannoniere aprivano il fuoco con i loro piccoli ma micidiali pezzi da 65 mentre la fanteria, già schierata, batteva col fuoco delle mitragliatrici l'accampamento nemico. Qui finisce la parte che abbiamo chiamata « giapponese » ed è seguita quella « cinese ».

La strategia e la tattica dei cinesi hanno sempre consistito nel non accettare battaglia quando la fase manovriera del nemico è riuscita. Non è questa un'idea sbagliata, ma in pratica essa porta inevitabilmente a una conseguenza: quella di abbandonare il terreno al nemico cosa non sempre grave per truppe che non hanno nè artiglierie nè carriaggi da perdere e che preferiscono in generale la guerriglia alla guerra. Nel caso di Tungkun però, la tattica cinese ha avuto un effetto disastroso, perchè la manovra nipponica è stata così ben condotta che metà delle truppe cinesi non hanno potuto sfuggire alla trappola loro tesa. Mentre stavano per disperdersi, gran parte di esse sono andate a finire dentro la tenaglia aperta della fanteria giapponese; la ritirata verso sud-ovest era tagliata dal fuoco centrato delle artiglierie delle cannoniere che nel frattempo avevano preso posizione più a monte; e avendo a nord il fiume, attraverso il quale la fuga era impossibile perchè battuto da postazioni di mitragliatrici e a sud-ovest trovandosi le colonne di fanteria nipponica completamente schierate, ogni via di scampo era chiusa.

Battaglioni di donne

Sono così stati contati 1300 prigionieri, compreso un battaglione formato in parte da donne e in parte da ragazzi fra i 12 e i 16 anni. Di queste formazioni femminili-infantili i generali cinesi ne hanno reclutate parecchie durante gli ultimi mesi, da quando cioè le truppe regolari hanno cominciato a scarseggiare tanto da non poter essere adoperate come truppe da copertura e da guerriglia. Questi battaglioni non sono affatto, come si potrebbe pensare, addetti a servizi ausiliari. Sono truppe di linea armate come tutte le altre con gli stessi — e spesso più pericolosi — compiti tattici. Le perdite in morti e feriti nel corso della breve battaglia assommano a 200-250, quasi tutti colpiti dall'artiglieria. Un migliaio circa di cinesi è riuscito a disperdersi verso sud-est. Sono uomini che andranno a rafforzare il banditismo ormai diffuso in tutte le coste del delta. Aumentato, il numero di questi briganti finirà per essere utile giacchè accelererà il ritorno degli abitanti di Canton fuggiti dalla città allorchè i cinesi la incendiarono prima dell'arrivo delle truppe nipponiche.

Fra le notizie di fonte cinese e che trovano largo ospitalità nella stampa di Hong Kong vi è pure quella di una vittoria sul presidio giapponese di Sung-Fa a 50 chilometri a nord di Canton. Ma come?! Se nei giorni scorsi i cinesi avevano detto — e i giornali inglesi di qui avevano stampato — di essere a 15, poi a 10, poi a 5 chilometri da Canton e asserivano che i giapponesi erano assediati in tale città!

Durante tutta la giornata d'oggi le truppe giapponesi, sfruttando immediatamente la vittoria conseguita ieri a Tungkun, hanno ordinato un movimento di tre colonne intese a sgombrare completamente tutta la zona a sud del Fiume Occidentale da tutte le truppe cinesi che ancora battono la zona. Una colonna è partita da Tamsciui e marcia verso ovest. In direzione opposta, un'altra colonna, composta di truppe sbarcate nella notte a Taiping, sull'estuario del Fiume delle Perle, marcia verso est puntando sulla ferrovia. Una terza colonna marcia verso sud battendo appunto il tracciato della ferrovia. Questa colonna è mossa da Shekiung. Queste truppe hanno incontrato finora poca o nessuna resistenza. I cinesi sono risultati fortemente demoralizzati dalla sconfitta subita ieri a Tungkun.

Paolo Ferrero

Accaniti combattimenti nelle vicinanze di Hong-Kong

Hong Kong, 24 novembre.

Forti contingenti di forze nipponiche — non si sa se provenienti dalla vicina zona di Tung-Kung oppure dalla baia di Bias, — sono giunti sino alla frontiera della concessione di Hong Kong ed hanno immediatamente impegnato violenti combattimenti con i cinesi. Sino ad ora i combattimenti si sono svolti al di là di questa linea.

I cinesi si trovano in tal modo chiusi tra i confini della concessione e le linee nipponiche e saranno perciò tutti obbligati ad arrendersi o verranno annientati dai giapponesi.

Le autorità giapponesi hanno fatto sapere che l'operazione ha lo scopo di liberare il territorio attorno alla città degli irregolari cinesi che l'infestano. Sull'intera regione in mattinata gli aeroplani nipponici avevano lanciato manifestini alle popolazioni per invitarle a rimanere nelle loro case durante le operazioni di polizia. Profughi e feriti premono ai confini della Concessione britannica per entrarvi.

Nave-scuola in pericolo nel golfo di Guascogna

Parigi, 24 novembre.

Un messaggio radio è giunto oggi alla capitaneria di porto di Lorient proveniente dalla nave-scuola finlandese *Suomen-Joutsen*, veliero misto di 2300 tonnellate con a bordo un equipaggio di 37 uomini e 60 allievi. Il messaggio segnalava che la nave stava naufragando nel golfo di Guascogna e chiedeva il soccorso di un rimorchiatore. L'ammiraglio comandante della squadra dell'Atlantico ha inviato subito una nave da guerra sul posto. La tempesta che ha interrotto le manovre della squadra

CRONACA CITTADINA

Due mine di 100 kg. di cheddite fatte esplodere alle cave di S. Vittore

Il Prefetto e il Federale visitano gli impianti della miniera e consegnano i premi ai lavoratori anziani

Una cerimonia, singolare per il luogo e le modalità, si è svolta ieri mattina sulle pendici dei monti che sovrastano Balangero all'imbocco della valle di Lanzo. La parola — cerimonia — ha in sè un carattere di ufficialità, di austerità e tra le sue lettere sembra sempre di sentir l'eco di discorsi o di fanfare; quella di ieri invece è stata di una sobrietà perfettamente intonata alla solennità delle montagne ed all'ambiente di duro faticoso pericoloso lavoro in cui ha avuto luogo.

In quell'ultimo tratto del lato destro della valle, dove già non si può più propriamente parlare di montagne e d'altronde neppure di colline, che saranno più sotto verso la pianura, chi passa, salendo la strada provinciale, nota sulle pendici una larga ferita bianca di pietra viva: sono le cave di San Vittore ove si estrae l'amianto; uniche cave del genere in Italia ed anche tra le più grandi del mondo per superficie di lavorazione. Nell'ultimo triennio è stata triplicata la produzione, per far fronte alle sempre crescenti richieste dei consumatori nazionali e per limitare l'importazione del prodotto dall'estero. Ora la società delle cave ha dato inizio ad un importante sistema di nuovi impianti che dovranno permettere di raddoppiare la produzione: tra questi in primo luogo l'apertura di una nuova grande cava, a fianco delle tre già esistenti, che sviluppandosi potrà dare 800 mila tonnellate di roccia all'anno.

Per l'inaugurazione di questi lavori ieri mattina sono convenuti alla miniera S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale che sono stati ricevuti dai consiglieri senatore Tournon, Massone e Geisser, dai rappresentanti del R. Corpo delle miniere, dell'Unione Industriale, dei lavoratori dell'Industria, dalle autorità locali e da altre personalità.

Le alte gerarchie provinciali sono salite fin sulla cima del colle che sovrasta le cave per compiere un rito di reverente memoria di un lavoratore caduto nell'adempimento del suo dovere. Già si sa che il lavoro nelle miniere è sempre pericoloso; l'operaio Silvestro Bellezza Fontana mentre era intento a scalare la roccia in gradoni — cosicchè la montagna dal lavoro di tanti anni e di tanti uomini sembra trasformata in una immensa scala per giganti — è caduto nel baratro ed è morto.

Sul luogo della sciagura il parroco ha impartito la benedizione ed è stato compiuto il rito dell'appello fascista. Poi al segnale convenuto sono state fatte brillare due volate di mine — le prime della nuova cava — di 54 fori e di 200 Kg. di cheddite l'una che hanno fatto rovinare nell'imbuto della cava tonnellate di massi e di pietrame. Ridiscesa la montagna le autorità hanno visitato gli interessanti impianti e poi hanno distribuito dei premi ai lavoratori più anziani e consegnato alla vedova ed al figlio dell'operaio caduto (a cui la nuova opera è stata intitolata) una offerta. Con il saluto al Duce l'adunata si è chiusa in bella semplicità e in profondo fervore di fede.

La lotta contro i tumori

Per commemorare la scoperta del radium e dei raggi X

Proseguendo il ciclo delle manifestazioni inerenti alla settimana per la lotta contro i tumori, che si sta svolgendo contemporaneamente in tutto il mondo, ricordiamo che domenica 27 corr., alle ore 10, sotto gli auspici della Lega Italiana, verrà tenuta nel salone del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» la Riunione commemorativa della scoperta del *Radium* e dei *Raggi X*. Oratore sarà il prof. Alfredo Pochettino, direttore dell'Istituto di Fisica della R. Università. Terrà pure una lezione il prof. Uffreduzzi, direttore della Clinica chirurgica universitaria, e presidente del Comitato provinciale della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Medici, studenti dell'Università e delle scuole medie, interverranno in gran numero all'importante riunione.

All'Università

La prolusione del camerata Silvio Romano — Il fervido saluto al camerata Carlo Arnò

Ieri, alla Facoltà giuridica, il camerata Emilio Crosa, Preside, ha presentato ai docenti ed agli studenti, con alate lusinghiere parole, il camerata Silvio Romano, nuovo ordinario di istituzioni di diritto romano. Nella circostanza ha rivolto, fra grandi applausi, un caldo affettuoso saluto al camerata Carlo Arnò, il luminoso Maestro che dopo lunga carriera condotta con esemplare saggezza di insegnante, lascia, per limiti di età, la cattedra virtuosamente [illegible]. Il prof. Romano — dopo avere, alla sua volta, salutato il prof. Arnò ed il proprio immediato predecessore nell'insegnamento della materia, camerata Giuseppe Grosso — con singolari dottrina e chiarezza ha parlato sul tema: «La distinzione fra *jus publicum* e *jus privatum* nella giurisprudenza romana». Egli ha dimostrato che la definizione del diritto pubblico e del diritto privato, che suole attribuirsi ad Ulpiano, non era la definizione comunemente accolta dai giuristi romani, costoro, invece che sul vago e incerto criterio della varia natura degli interessi che sono regolati dai due rami dell'ordinamento giuridico, fondavano la distinzione su elementi più concreti e positivi, specialmente sulle varie fonti da cui rispettivamente promanavano il diritto pubblico e il diritto privato. Questi criteri potrebbero servire per orientare anche la dottrina moderna, nella quale la distinzione medesima appare sempre incerta, appunto perchè essa continua a fondersi sul concetto attribuito ad Ulpiano. E' questo un esempio fra i tanti che potrebbe servire a dimostrare l'utilità del diritto romano, non solo per la cultura storica, ma anche per la comprensione dell'attuale nostra vita giuridica.

Vibranti applausi e vive felicitazioni hanno salutato l'oratore.

P. N. F.

Tesseramento Anno XVII

Comunico che a partire da lunedì prossimo, 28 corrente, avranno inizio le operazioni del tesseramento, esclusivamente per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A e B.

I camerati dovranno presentarsi all'Ufficio Tessere della Federazione dei Fasci (via Principe Amedeo 8) muniti della tessera dell'anno XVI. L'orario stabilito è il seguente: tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, compreso il sabato.

Rapporto gerarchie del «Gioda»

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, in via Mario Gioda 26, terrò rapporto alle Gerarchie maschili e femminili (capi nucleo e visitatrici incluse) del Gruppo rionale fascista «Mario Gioda», nonchè ai dirigenti maschili e femminili della G.I.L. ed agli istruttori premilitari del Comando rionale.

Ispezioni improvvise

Nelle sere dei giorni 23 e 24 corrente, sono stati improvvisamente ispezionati da camerati componenti il Direttorio federale e del Fascio di Torino i seguenti Fasci: Alpignano, Bruzolo, Barbania, Carmagnola, Carignano, Chianocco, Chialamberto, Cinzano, Cantoira, Ferriera, Foglizzo, Lanzo, Levone, La Loggia, Montanaro, Novalesa, Pessinetto, Rivalta, Rubiana, Venaizio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Nel Fascio femminile di Rivoli

Il rapporto del Fascio femminile di Rivoli, svoltosi ieri alla presenza della Fiduciaria, ha chiamato a raccolta una imponente massa di Donne e Giovani fasciste, cui facevano corona formazioni della G.I.L. e numerosissimo popolo. Con la Fiduciaria erano l'ispettore e l'ispettrice di zona e tutte le autorità locali. Dopo la relazione della Segretaria del Fascio, camerata Tenivella, la Fiduciaria contessa Cavalli ha rivolto alle presenti fervide parole di elogio per le molte realizzazioni e per la vasta attività del Fascismo femminile di Rivoli. La Gerarca ha quindi parlato sui doveri della donna italiana nell'ora presente, dando alcune direttive. Quindi la Fiduciaria ha distribuito premi e diplomi a numerose Massaie rurali distintesi in questi ultimi tempi.

La visita del gen. Brandimarte allo studio di Ceragioli

Il generale Brandimarte, accogliendo l'invito del suo compagno d'arme prof. Ceragioli, ha visitato il suo interessante studio. Il Comandante la I Zona CC. NN. si è soffermato a lungo ad ammirare le pregevoli opere del Ceragioli ed in particolar modo un busto del Duce bersagliere.

Il maestro Luigi Gallino nominato commendatore

S. M. il Re Imperatore con *Motu Proprio* si è compiaciuto di nominare commendatore della Corona d'Italia il maestro Luigi Gallino.

Al maestro Gallino, che i frequentatori del *Salone* del nostro Giornale ben conoscono e giustamente apprezzano, cordiali rallegramenti.

La visita del Prefetto all'Opera Pia Barolo

S. E. il Prefetto si è recato ieri nel pomeriggio a visitare la sede dell'Opera Pia Barolo e gli istituti dipendenti. Ricevuto nell'atrio dello storico palazzo di via delle Orfane dal Presidente, dal Direttore e dai membri del Consiglio dell'Opera, il Capo della Provincia è stato accompagnato per la scalone — del quale ha ammirato l'armoniosa architettura — al piano superiore, ove, fra interessanti opere d'arte e cimeli si conserva — così come fu lasciata — la camera che occupò Silvio Pellico, ospite della famiglia Di Barolo dopo la pena dello Spielberg. Il Prefetto si è quindi recato all'Educatorio Sant'Anna, detto delle Giuliette (dal nome della marchesa Giulia di Barolo fondatrice dell'Opera) amministrato dalle Suore di S. Giuseppe, a quello delle Maddalenine, amministrato dalle Maddalene, all'Ospedaletto di S. Filomena, al «Rifugio» ed al «Rifugino». Il rappresentante del Governo si è compiaciuto della perfetta efficienza nella quale sono tenuti i vari educatori ed il nosocomio.

La commemorazione di Paolo Boselli

nel centenario della nascita

Domani, nei locali della Associazione «Pietro Micca», in via del Carmine 13, alle ore 21, avrà luogo, sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura fascista, la commemorazione di Paolo Boselli, nel 1.o centenario della sua nascita. Parlerà il camerata prof. Pietro Romano.

Treni speciali per la Mostra del Minerale

In occasione della Mostra autarchica del Minerale Italiano, la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino organizza un treno speciale per Roma, con partenza da Torino la sera di venerdì 9 dicembre e ritorno il mattino di lunedì 12 dicembre. Verranno osservati i seguenti orari: partenza da Torino P. N.: venerdì 9 dicembre ore 20,41; arrivo a Roma Termini sabato ore 8,45; partenza da Roma Termini: domenica 11 dicembre ore 22,22; arrivo a Torino P. N. lunedì 12, ore 11,15.

I prezzi di andata e ritorno sono i seguenti: seconda classe lire 74; terza classe lire 44; entrambi oltre al biglietto d'ingresso alla Mostra, di L. 2. Per i pernottamenti in albergo e i pasti vi saranno le stesse larghe agevolazioni concesse per le precedenti Mostre organizzate dal Partito. Per le prenotazioni rivolgersi ai Gruppi rionali fascisti e Dopolavoro centrale.

E' giusto e simpatico che, aperta da poco la Mostra del Minerale a Roma, i torinesi abbiano la possibilità di recarvisi in forte numero per visitarla. Torino è infatti la città dell'autarchia per eccellenza, come è stato chiaramente dimostrato dalla Rassegna del Valentino. La Federazione, con l'organizzare questo treno speciale pieno incontro al vivo desiderio di molti cittadini che potranno così visitare questa importante Mostra dell'autarchia mineraria. Come sempre la Federazione ha saputo interpretare il pensiero del popolo.

Strattagemma amoroso scoperto dopo 18 anni

Un raro fuor del comune è stato ieri portato all'attenzione del Pretore, di un uomo che da diciotto anni vive ed agisce sotto false generalità. L'imbroglio ha origini romantiche. Nel 1920, l'ora quarantacinquenne Giuseppe Rovere di Spirito, nativo di Mondovì, voleva sposare la fanciulla del suo cuore, ma a ciò ostava il paterno gestore. Un giorno, gli avvenne di trovare, dimenticato in un albergo di Ceva, un documento intestato al nome di [illegible] Giuseppe Marziano di Pietro. Cosa [illegible] di fare allora il nostro Romeo? Di entrar nei panni di quel Marziano, e con tal nome sposare, facendola così in barba al severo padre suo. Il matrimonio, ignara la moglie dell'ordito inganno, fu celebrato nel comune di Belvedere Langhe; e ci fu una signora Marziano; e ci furono due figli Marziano. E chissà per quanto tempo ancora il Rovere, una volta cameriere, attualmente elettricista, l'avrebbe fatta franca, se il vero Marziano, a un certo punto, colpito da una contravvenzione che sapeva non venirgli, non fosse saltato su. Sospetti, interrogatori, dialoghi prima del nostro uomo e infine, schiacciato da un confronto col padre, aperta confessione. Il bello si è che il vero Marziano, sulla cui fedina penale figurano alcuni provvedimenti, ha subito approfittato della confusione per cercare di addossarne qualcuno al suo improvvisato omonimo. Un bel pasticcio, come si vede. E non pochi atti da annullare e da rifare sotto il vero nome, chè i figli son nati e cresciuti con uno che non è il loro. L'amnistia ha giovato al Rovere, Marziano... per amore, per non pochi addebiti, ma non ha potuto impedire che egli venisse condannato per l'ultima falsa dichiarazione di generalità da lui fatta alla Questura a 1 mese e 15 giorni di reclusione, col beneficio di legge.

Autista fermo al posteggio investito da un'auto

Ieri mattina l'automobile n. 00516-TO, all'incrocio di corso Re Umberto con corso Peschiera si scontrava con un'altra automobile che transitava per tale incrocio. Dopo l'urto la macchina investitrice, proseguendo nella sua corsa e sbandando, andava a finire presso il posteggio di autopubbliche e finiva addosso ad un autista che se ne stava fermo in piedi presso il proprio tassì. Costui, tale Cesare Bertolino, di 44 anni, abitante in via Arquata 14, riportava la frattura complicata del terzo medio della gamba sinistra. All'Ospedale Mauriziano è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Tra due litiganti

E' stato medicato all'Ospedale San Giovanni per contusione al malleolo sinistro e giudicato guaribile in sei giorni il muratore Giuseppe Martini, di anni 40, abitante in via Buniva 13. Egli ha raccontato che intromessosi con intenzioni di paciere tra due ragazzi che non si è curato di identificare, e che stavano azzuffandosi in via Buniva, riceveva da uno di questi un calcio.

Scomparso da casa

Dal giorno 10 di questo mese è scomparso da casa senza dar più notizie certo Tribaudino Giorgio, residente a Racconigi. Lo scomparso ha 73 anni, è alto metri 1,72 e ha capelli e baffi bianchi che porta spioventi. Veste dimessamente di grigio chiaro sbiadito. Chi l'avesse visto farebbe opera buona comunicando la notizia alle Autorità di P. S. o alla famiglia, a Racconigi.

35.000 lire di indennità per un occhio perduto

La sera del 30 settembre 1936 secondo la consuetudine si raccoglievano nell'aja della cascina di proprietà del signor Favero, sita alla periferia della nostra città, diversi contadini per la sfogliatura delle pannocchie di granoturco. Terminato il lavoro vari giovanotti presero a giocare imbrattandosi l'un l'altro il viso di nero: il gioco durò parecchio, fino a che, uno dei giovani, certo Michele Garale, di 18 anni, dava il segnale dello scioglimento della comitiva, allontanandosi per andare a lavarsi il viso in un mastello pieno di acqua che si trovava nell'aja. Accortosi, però che un altro ragazzo gli si avvicinava per imbrattarlo, il Garale raccolto con le mani dell'acqua dal mastello, la lanciava contro il suo avversario. L'acqua, però, andava a spruzzare certa Giovanna Furlo, maritata a Carlo Maglia, che si trovava nelle vicinanze. Disgraziatamente in fondo alla tinozza, sotto uno strato di acqua, vi era della calce, di cui qualche frammento, raccolto dal Garale, produsse alla Furlo la cauterizzazione dell'occhio sinistro dalla quale, come risultò da perizia medica, derivò alla donna l'incapacità alle ordinarie occupazioni per 50 giorni e la riduzione del «visus» dell'occhio leso a poco più di un decimo.

La Furlo richiedeva alla madre del Garale un equo indennizzo per il danno patito per colpa del figlio minorenne: in seguito al rifiuto oppostole, la infortunata ricorreva al Tribunale chiedendo il rimborso delle spese e una somma di 38 mila lire a titolo di risarcimento. Il Tribunale ammetteva, in linea di principio, la richiesta della Furlo disponendo per l'audizione dei testi sulle circostanze di fatto da lei esposte; contro questa sentenza appellava la Garale, ma la Corte confermava la sentenza dei primi giudici. Ritornata la causa al Tribunale ed esperite le prove, la Garale veniva condannata al pagamento di L. 3500 a titolo di rimborso spese e di L. 30.000 a titolo risarcimento danni, oltre alle spese tutte di causa.

Bisticcio tra coniugi. — E' stato medicato all'Astanteria Martini per una ferita lacero contusa al vertice del capo, e dichiarato guaribile in 8 giorni, l'imbullatore Giovanni Liprandi fu Francesco, di anni 46, abitante in via Cuneo 49. Ha raccontato che venuto a diverbio con la moglie questa lo colpiva con una bottiglia.

Urtato dal tram. — Il settantenne Federico Bisa di Biagio, abitante in via Romani 11, mentre ieri attraversava corso Casale, non si accorgeva in tempo del sopraggiungere di una vettura tranviaria della ventunesima linea, e veniva da questa urtato e gettato al suolo. Guarirà in 8 giorni.

Gettato al suolo da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri il giovane Pietro Bertusi fu Giovanni, abitante in via Montepertica 4, mentre transitava a piedi in corso Francia, veniva urtato e gettato con violenza a terra dal ciclista Renato Seccatore di Carlo, di anni 23, abitante in via Napione 6. Della ferita al capo riportata nell'incidente il Bertusi guarirà in pochi giorni.

Bollettino demografico	
24 novembre 1938-XVII	
Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

24 novembre 1938-XVII

Marucchi Margherita ved. Bessi, a. 75, di Mosserano, casalinga, via Cialdini 10 — **Daviglione Carlotta Luisa** fu Luigi, a. 63, di Cassino T., pensionata, via Villa della Regina 21 — **Camalero Eugenio** di Giovanni, a. 17, di Torino, apprendista mecc., corso Ferrucci 76 — **Brocchi Carlo** fu Pietro, a. 81, di Montagnola (Svizzera), agiato, piazza Vitt. Veneto 10 — **Almerighi Giovanni** fu Giuseppe, a. 85, di Lugo, mercantino, via Nizza 35 — **Audisio Caterina** di Domenico, a. 3, di Torino, via Rosrini 32 — **Bertulo padre Massimo** fu Pietro, a. 62, di Camblano, carmelitano, via S. Teresa 5 — **Beretti Giovanni** fu Gaudenzio, a. 76, di Borgosesia, lattoniere bir., via S. Pellico 18 — **Balossino Orsola** m. Bucio, a. 53, di Castelletto Stazzano, agiata, via XX Settembre 48 — **Vagnone Emilia** ved. Desderi, a. 81, di Pinerolo, pensionata, piazza S. Martino 1 — N. H. **Guicciardi Enrico** fu Gerolamo, a. 59, di Milano, ingegnere, via G. Galliano 18 — **Chiola Teresa** m. Chiola, a. 64, di Torino, casalinga, via Camburzano 3 — **Negro Attilio** fu Celestino, a. 38, di Borgo Vercelli, pastaifero, via Cigna 42 — **Borio Secondo** fu Giuseppe, a. 63, di Costigliole d'Asti, agiato, via S. Pellico 37 — **Sezzione Emilia** di Edoardo, a. 36, di Trino Verc., industriale, corso Vinzaglio 69 — **Ciassomone Maria** m. Bornati, a. 57, di Villanova d'Asti, agiata, corso Vitt. Emanuele 40 — **Capello Albina** m. Giordano, a. 49, di Guzzano Belbo, casalinga, via Rogino 4 — **Ferino Gaetana** fu Francesco, a. 44, di S. Giovanni a Teduccio, casalinga, via S. Giulia 46 — **Sicfanetto Maria Ester** m. Romaglia, a. 27, di Frassinetto, casalinga — **Actis Grosso Severina** m. Giovannini, a. 41, di Caluso, casalinga — **Biolo Maria Pasqual** suor Maria Sabina, a. 72, di Campolongo Maggiore, suora — **Degurgali Fortunato**, a. 59, di Vicenza, ferroviere — **Bariotto Caterina** ved. Saroglia, a. 66, di Torino, casalinga — **Barino Giuseppe** fu Giacomo, a. 67, di Scarmagno, contadino — **Rago Francesca** m. Cosola, a. 59, di Torino, casalinga — **Giraudo Liliana** di Giuseppe, a. 1, di Roccavione — **Costa Rosa** fu Luigi, a. 45, di Millesimo, casalinga — **Camolle Caterina** m. Tapasso, a. 39, di S. Antonino di Susa, operaia — **Rosetta Sergio** di Bruno, a. 5, di Torino — **Camoletto Ignazio** fu Antonio, a. 84, di Torino, pensionato — **Ronfetto Maria** ved. Carnero, a. 71, di Campiglione, casalinga — **Oberto Ernesto** di G. Batt., a. 36, di Bagnasco, lattoniere — **Ferrero Anna** ved. Sappa, a. 72, di Callegno, casalinga — **Massadre Carlo** fu Carlo, a. 68, di Torino, collaudatore — **Fogliotta Angela** ved. Vandelli, a. 80, di Orbetello, casal.

OSPEDALE OFTALMICO

L'adunanza annuale della Società di beneficenza avrà luogo, in seconda convocazione, alla Sede dell'Ospedale, via Juvara 19, domenica prossima, alle ore 11.

PRIMA LEG. MILIZIA CONTROAEREI

Questa sera, ore 21, adunata della 20.a batteria c. a. presso Gruppo rionale «Mario Sonzini».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica): Riposo.
ALFIERI (Cia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) - Ore 21,15: «La figlia di Jorio» di G. D'Annunzio.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica dell'Eiar) - Ore 21,15: Concerto diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, con la collaborazione del pianista Vico La Volpe.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio. «Il bacio proibito».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Birchi doni.
CAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
GAUDIO DANZE: 16-21: S. Massimo 14.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22
il più grande Spett. d'Arte Varia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arditi dell'aria» Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.
AMBROSIO: «La grande Imperatrice» con Anna Neagle, A. Walbrook.
CORSO: «Il vascello maledetto» con Warner Baxter, F. Bartholomew, [illegible].
CHIARELLA: Piacere dello scandalo, e nuova commedia Comp. A. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Jeanne Doré» E. Gramatica e Cia Arte Varia G. Valiori.
BALBO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.
IDEAL: «Modella di lusso» (a colori) e Comp. Riv. Norma Ghigi-Fleurville.
STATUTO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
ALPI: «Pazza per la musica» (a rich.).
NAZIONALE: «Il giuramento dei 4».
MAFFEI: «Troika» e spett. Arte Varia.
MASSIMO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
COLOSSEO: L'ultima nave da Sciangai.
ITALA: «Dottor vagabondo» Descoal.
TORINESE: «C'è sotto una donna».
SAVOIA: «Un americano a Oxford».
OLIMPIA: «Partire» Da Sica, M. Denis.
ADUA: «La grande barriera» e Var.
RADIUM: «Rosalie» Nelson Eddy.
SOCIALE: «L'incendio di Chicago».
Imperiale: «Mezzanotte a Broadway».
ITALIA, Nizza 138: Tovarich. Colbert.
PRINCIPE: L'ultima nave da Sciangai.
P. Nuova: Legge della foresta (dalle 10)
REX: «Maria Walewska» Greta Garbo. Domenica mattinata per bambini: «Orik e Croik» e cartoni W. Disney.

Alla Scuola del tappeto artistico

Alla presenza del Podestà e della gentile consorte la Scuola del tappeto artistico (borgo del Castello Medioevale) ha riaperto ufficialmente i suoi corsi d'insegnamento con circa quaranta piccole allieve. La direzione rende noto che si accettano anche quest'anno le iscrizioni di signore e signorine torinesi che intendano dedicarsi a tale arte. Le iscrizioni sono aperte nei giorni feriali dalle ore 15 alle 17.

La morte d'una centenaria

E' deceduta a Rivarossa la centenaria Teresa Gindro vedova Bocca. La centenaria viveva con una figlia settantenne ed era la moglie di un veterano delle battaglie dell'Indipendenza, più volte decorato.

I funerali di padre Berruto

La salma del Curato di Santa Teresa, Padre Massimo Vincenzo Berruto, è stata esposta in una sala vicino alla sacrestia, e molti fedeli si sono recati ieri a vederla ed a pregare. Il compianto Padre da tempo era affetto da debolezza cardiaca e un attacco di questo male lo ha colto mercoledì sera. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8,15.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Per quanto scarsamente attivo, il mercato conserva un atteggiamento resistente durante tutta la riunione. Chiusura poco variata dalla precedente con leggere flessioni in alcuni comparti.

Titoli trattati: N. 22.770.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 35	Edison	309 25
id. f. c.	74 60	Unes	9 [illegible]
Rend. 5% f.	96 10	S. T. E. T.	462 50
id. f. c.	96 30	Marelli	107 25
Red. 3½ f.	71 55	Savigliano	410 —
id. f. c.	71 [illegible]	Nebiolo	301 —
Red. 5% f.	94 25	Tedeschi	101 [illegible]
id. f. c.	95 375	Moncenisio	300 —
B.T.N. 1940	100 90	Ilva	318 50
id. 1941	101 70	Ansaldo	50 [illegible]
id. 1943 I	91 40	Fiat	470 —
id. 1943 II	91 40	Giardini	100 —
id. 1951	94 40	C. I. R.	310
Torino 4½	[illegible]	Schiapparelli	98
id. 5% ('33)	435 —	Mira Lanza	190 —
id. 5% ('37)	480	A. N. I. C.	90 50
S. Paolo 4%	447 75	Dominanza	85 875
id. 3½%	410 —	Montepoli	311 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Talco Graf.	407
Ferrov. 3%	300 50	M. Asinara	340 —
Stet 4%	461 —	Montecatini	152 25
I.R.I. 4½%	400 50	Acqua Pot.	337
Elter. 4½%	409 —	R. Zuccheri	70 —
Iri-Mare	474 —	Florio	46 —
Ilter. 4½	477 50	Venchi-Un.	86 50
Stipel	340 50	Lane Borg.	1580 —
Mediterr.	472 —	Valli Lanzo	86 50
Meridion.	325 —	Viscosa	391 —
Lloyd Sab.	3 60	Colonnera	240 —
Torino Nord	161 75	F.I.S.A.C.	72 125
Navig. A. I.	263 —	Beni Stabili	200 —
Italgas	13 125	Cartiera It.	181 —
Sip	10 75	Burgo	880 625
Terni	242 50	Foro Bion.	140 —
Valdarno	141 —	Paramatti	200 —
Merid. El.	280 —	Frigt	132 —
P. C. E.	79 50	Snios	190
Sesa	86 375	Blanco	740 —

CAMBI: Parigi 49,65; Belgio 321,60; Svezia 456,75; Svizzera 430,25; Olanda 1034,25; Norvegia 446,45; Germania 760,35; Londra 88,66; Portogallo 80,46; Polonia 357,75; Canada 19; New York 19; Danimarca 395,90; Cecoslovacchia 65,04; Turchia 1505.

MILANO, 24. — La Centrale 1006; Assicurazioni Generali 3040; Ferr. Mediterranee 473,50; id. Meridionali [illegible]; Costruzioni Ferr. 320; Rubattino 46; Cot. Cantoni 2995; id. Furter 250; id. Val d'Olona 117; id. Val Ticino 130,50; id. Olcese 437; De Angeli 905; Cantoni Coats 427; Linif. Can. Naz. 517,60; Man. Rossari e Varzi 540; id. Rotondi 456; id. Tori 63; id. Coloniere Merid. 243; Unione Manif. [illegible]; Lan. Gavardo 649; id. Rossi 3010; id. Targetti [illegible]; Cascami Seta 327; Bernocchi 79,50; Chatillon 66,75; Snia 391,50; Pacchetti e C. 205; Ansaldo 51,50; Alti Forni 219; Metallurgica It. 347; Monte Amiata 344; Montecatini 152,50; Dalmine 149; Breda 288,25; Aut. Bianchi 92,50; id. Isotta Fraschini 17 e 5/8; id. Fiat 473,50; Off. M. Reggiane 83,50; Sor. Adriatica di El. 179; Cieli 286 ex; Dinamo 260 ex; Edison 292 ex; id. postergate 220 ex; El. Bresciana 248 ex; id. Valdarno 180; id. Piacentina 274; Emiliana Es. El. 473 ex; Cisalpina privil. 117,75; id. ord. 103,75; Sesa 92,50; Sip 60; Timo 112; El. Lombarda 444; Meridionale di El. 281,50; Terni 242,50; Unione Es. El. 10; Tecnomasio 104,50; Distilleria It. 810; Eridania 517; Raffineria L. L. 515; Anic 88; Italiana Gas 13 e 1/8; Mira Lanza 191; Petroli d'Italia 10,55; Ardes 76,50; Fondiaria Regionale 75 [illegible]; Fondi Rustici 99,25; Beni Stabili 207,50; Saturnia 89,50; Pastificio Buroni 24,25; Gr. Alberghi 66; Italcementi 255,50; Pirelli It. 1384; Pirelli e C. 434; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 316,50; Sarda 66; Tvid 676; Cartiera Burgo 891,50; Iniziativa Edilizia 30,50; Stac 624; Marelli 107,25; Milano Centrale 53,75.

ROMA, 24. — Tramways 46; Coloniere Merid. 243; Romana di Elettricità 460,50; id. Zuccheri 78; Eridania 518; Pantanella 193; Fondi Rustici 99; Immobiliare 539; Beni Stabili 208,00; Imprese Fondiarie 47,25; Risanamento 410; Acqua Marcia 748; Condotte 258; Arquedotto Serino 661; id. Palermo 398.

GENOVA, 24. — Rubattino 49,25; Alta Italia 286; La Polare 320; Ilva 312; Ansaldo 50,75; Metallurgica It. 346; San Giorgio 320; Terni 242,50; Ardes 79; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 344; Tram. El. Gen. 420; Lloyd Sabaudo 3,40; Coton. Ligure 234; Off. El. Genov. 290; Montecatini 152,50; Semoleria 306; Molini A. I. 302,50; Silos Genova 164,50; Eridania 516; Raffineria ord. 416; Ind. Zuccheri 1390.

TRIESTE, 24. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3025; Assicuratr. It. 465; Infortuni 1660; Adr. Sicurtà A 1530; id. id. B 1430; Gerolimich 112; Martinolich 36; Tripcovic 273; Cantieri 159; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 24: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,64; Parigi 6,5150; Svizzera 56,52; Bruxelles 42,25; Amsterdam 135,90; Copenaghen 51,96; Stoccolma 59,95; Oslo 58,48; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra:** Italia 88,31; New York 4,6475; Francia 178,62; Germania 11,6175; Spagna N. 42 Barc. 100; Amsterdam 8,5412; Belgio 27,4725; Svizzera 20,475; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 135,50; Budapest 23,75; Belgrado 209; Sofia 383; Bucarest 650, Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24,75; Buenos Aires (prezzo cartai pr. uff. 15-17; id. non uff. 20,40; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 202,10; Londra 178,71; New York 38,45; Belgio 649,62; Svizzera 872; Olanda 2090,75; Norvegia 896,50; Svezia 920,50; Praga 130,50. — **Zurigo:** Italia 23,30; Francia 11,46; Inghilterra 20,51; New York 4,4060; Belgio 74,575; Olanda 239,85; Germania 176,55.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: buoi da L. 240 a 280 al Ql.; vacche da 140 a 250; manzi da 200 a 250; vitelli da 300 a 340; vitelloni da 280 a 340; suini da 380 a 680; torelli da 240 a 310; maiali grassi da 480 a 500; tori da 280 a 310; lattonzoli da 80 a 150 per capo.

Asti, 24. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al Kg. L. 32-35; id. 2.a qual. 25-30; id. 3.a qual. 20-25; vacche di 1.a qual. 30-35; id. di 2.a 25-28; id. di 3.a 18-20; manzi e vitelloni 30-40; vitelli 1.a qual. 44-48; suini 48-50; vitelli a groppa di cavallo 50-55; vitelli comuni 38-38; maiali 40-45; agnelli 40-42; capretti 40-42.

Carrù, 24. — Bestiame da macello: sanati piemontesi, prezzo medio al Kg. L. 52; vitelli piemontesi 44; id. della coscia 50; vitelloni e torelli 38; buoi e manzi 34; vacche 22; vitelloni e torelli moltenesi ed esteri 30; castrato 26; maiali grassi 44. Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento; maiali lattonzi per capo L. 40-70; pecore e capre 60-80.

Castelnuovogiovanni, 24. — Bestiame da macello: buoi 1.a Qualità da L. 340 a 375; vacche 240-270; vitelli da latte per allevamento 450-480; id. da macello 460-520; manzette da uno a due anni 310-330; vitelloni 300-320; suini grassi fino a 150 Kg. 550-580; id. oltre 640-650; id. lattonzoli cadauno 85-90.

Cuorgnè, 24. — Bestiame da macello: vacche da L. 20 a 21 al Mg.; vitelli grassi da 50 a 55; sanati da 70 a 75; maiali grassi da 55 a 60; lattonzoli da 150 a 180 per capo; pecore da 150 a 200.

CEREALI

Alessandria, 24. — Granoturco da L. 90 al Ql.; avena da 85 a 87; segale da 86 a 90.

Castelnuovogiovanni, 24. — Granoturco nazionale fino al Ql. 90-99; id. meranille 89-90; avena 97-100; segale 102-105.

FORAGGI

Alessandria, 24. — Fieno maggengo da 55 a 58 al Ql.; fieno agostano da 50 a 54; fieno terzuolo da 49 a 51; fieno d'erba medica da 42 a 45; paglia di frumento da 19 a 21; fieno di trifoglio da 36 a 38; medica come a natura da 380 a 400.

VINI

Alessandria, 24. — Barbera da L. 160 a 180 all'Hl.; comune da pasto da 130 a 150; bianco secco da 115 a 175; barbaresco da 150 a 200; moscato bianco da 135 a 170; freisa da 145 a 185; grignolino da 185 a 225.

Castelnuovogiovanni, 24. — Comune da pasto gradi 10 all'Hl. L. 110-130; id. 11 gradi 140-155; vino barbera e lambrusco finissimo da bottiglia 170-180; bianco secco e moscato dalle colline 140-160.

GLI SPORT

FRECCIE D'ITALIA

Fioritura di primati

CATTANEO
150 Km. all'ora

Arona, 24 novembre.

Ieri il motonauta ing. Guido Cattaneo è sceso in acqua con un suo nuovo motoscafo sulla base misurata di Arona e, alla presenza dei cronometristi ufficiali e dei commissari della Reale Federazione Italiana Motonautica, ha tentato di battere il primato mondiale di velocità per i motoscafi da corsa della categoria di 800 Kg.

Il tentativo è pienamente riuscito in quanto, al termine delle prove regolamentari ascendenti e discendenti, la media delle medie è risultata di 150 Km. orari. Il vecchio primato apparteneva al noto motonauta francese Vasseur, il quale, a suo tempo, aveva fatto registrare una media di Km. orari 133,800.

Il valoroso Cattaneo si preparava da tempo per questo suo tentativo con uno scafo di recente costruzione, da lui ideato e magnificamente realizzato nei famosi cantieri dei fratelli Baglietto, di Varazze. Il motore adoperato è un Isotta-Fraschini, tipo Asso, che con 18 litri di cilindrata sviluppa una potenza di 500 CV.

Come si vede, il nuovo trionfo della motonautica italiana è integrale, in quanto non soltanto il pilota è un alfiere dello sport italiano, ma anche il complesso velocissimo adoperato è stato concretato dalla genialità dei nostri tecnici e dalla somma abilità delle nostre maestranze.

Guido Cattaneo non ha bisogno di alcuna presentazione; assieme a Theo Rossi, Venturi ed altri è una delle colonne della squadra motonautica della M.V.S.N. Non è affatto nuovo alle imprese di risonanza mondiale. Ha già detenuto il primato mondiale di velocità per motoscafi da corsa di 12 litri, con il famoso «Asso», vittorioso anche al concorso motonautico internazionale di Venezia. E' stato in ogni momento il principale collaboratore di Theo Rossi di Montelera, con il quale ha partecipato, con varia fortuna, alle grandi riunioni motonautiche americane di Miami e di Detroit.

Il limite raggiunto da Guido Cattaneo non si deve ritenere come definitivo; le possibilità del pilota e quelle dell'imbarcazione potrebbero far registrare, magari a breve scadenza, nuovi clamorosi limiti.

TENNI
50 Km. a 182,629

Milano, 24 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, sull'anello della pista dell'autodromo di Monza, il corridore Omobono Tenni, alla guida di una motocicletta «Guzzi» con motore da 250 cmc. sovralimentato, ha migliorato il primato mondiale delle classi 250 e 350 cmc. sulla distanza di chilometri 50, che lo stesso corridore aveva stabilito domenica scorsa.

La distanza è stata compiuta in 16'25"3/5, alla media oraria di km. 182,629 (primato precedente 16'31"36/100 alla media di chilometri 181,538).

Funzionava da cronometrista, Ottolini. Alla prova hanno assistito i Commissari della federazione motociclistica: ing. Nacci e cav. uff. Manstretta.

OLMO
60 Km. a 42,518

Milano, 24 novembre.

Olmo ha voluto tentare oggi il primato mondiale dei 100 km., ma la prova è fallita, perchè il freddo lo ha ostacolato e gli ha impedito, giunto al 68° chilometro, di proseguire. Allora il corridore ligure si è rialzato ed è sceso di macchina. Egli era letteralmente intirizzito ed i muscoli delle gambe irrigiditi non gli permettevano neppure di camminare, così che si rendeva necessario qualche massaggio perchè potesse muoversi e rientrare negli spogliatoi.

Tuttavia lo sforzo del campione ligure non è stato completamente vano, perchè egli ha conquistato i primati mondiali dei 60 Km. e delle 40 miglia, detenuti sino dal 15 ottobre 1933 dal francese Bramard, che li aveva conquistati sulla pista di Bordeaux.

Olmo ha iniziato la sua marcia sotto il controllo del cronometrista Massara, alle 14,10. Non spirava un alito di vento. L'atmosfera, data la giornata priva di sole, era fredda ed umida. L'atleta ha rivelato subito le sue buone disposizioni, segnando sin dai primissimi giri tempi nettamente migliori di quelli conseguiti da Saponetti, il 2 novembre, quando il romano conquistava il primato dei 100 Km. con 2 ore 23'3". Nella prima mezz'ora Olmo ha percorso Km. 21,257 (Saponetti 20,685) e nel 60' Km. 42,580 (Saponetti Km. 41,919).

La giornata si profilava, quindi, delle più promettenti per Olmo che, partito con una tabella di marcia di 33"4/5 per giro, al 50° chilometro era in vantaggio sulla tabella stessa di quasi un giro di pista e su Saponetti di 2'7".

Al 60° chilometro il primato di Bramard di 1 ora 25' 18" è stato battuto da Olmo di 28"1/5, con il tempo di 1 ora 24'49" 4/5; il massimo mondiale delle quaranta miglia di 1 ora 31' 49" 4/5 è stato portato ad 1 ora 30' 59", con 50" e 2/5 di differenza. Ma da qualche giro l'azione di Olmo aveva dato segno di stanchezza. Il freddo cominciava a produrre i suoi effetti e più tardi Olmo doveva dichiararsi vinto.

Al momento dell'interruzione, avvenuta dopo 157 giri, pari a chilometri 66,490, Olmo era in vantaggio di 2' 20" 3/5 su Saponetti.

ITALIA-FRANCIA

Gli «azzurri» convocati lunedì prossimo a Firenze

Roma, 24 novembre.

Le intenzioni manifestate ieri dal presidente della F.I.G.C. di far svolgere un solo allenamento il 1.o dicembre agli «azzurri» per l'incontro con la Francia sono state parzialmente modificate. Avremo per lunedì prossimo, non più a Roma, come sembrava probabile, ma a Firenze la convocazione dei calciatori azzurri che dovranno incontrarsi il 4 dicembre a Napoli coi tricolori di Francia. Gli «azzurri» rimarranno a disposizione del commissario tecnico per tutta la settimana, sicchè così verranno sottoposti a un breve, ma necessario periodo di allenamento collegiale che consentirà a Pozzo di avere sott'occhio i suoi pupilli. Lo elenco dei convocati è già pronto. Esso potrà essere modificato dopo gli incontri di domenica prossima nel caso che si dovessero verificare incidenti ai giuocatori inclusi nella lista rosa. Non sono previste novità. Il concetto informatore rimane inalterato. Il gen. Vaccaro ce l'ha confermato: «sostituzione soltanto degli atleti infortunati o di quelli non più all'altezza della situazione. I risultati sono buoni, dunque il sistema è buono». E' escluso che Meazza possa giuocare, mentre è certa la presenza in campo di Piola che oggi si è allenato con la Lazio, dimostrandosi in eccellenti condizioni fisiche.

Verdetti del D. D. S.

Busidoni squalificato

Roma, 24 novembre.

Il D. D. S. comunica che le società le quali avessero giocatori convocati per la formazione delle squadre nazionali impegnate nelle gare internazionali del 4 dicembre potranno, a loro richiesta, ottenere il rinvio della partita di «Coppa Italia» all'8 dicembre p. v.

Sono state lasciate in sospeso le omologazioni degli incontri Liguria-Bologna e Savoia-Manfredonia in attesa del parere tecnico chiesto dal CITA per reclami avanzati dal Liguria e dal Manfredonia e sono state omologate tutte le altre partite di serie A, B, C, riserve e «Coppa Italia», disputate il 13 e 20 novembre.

Per il contegno scorretto del pubblico durante l'incontro Juventus-Livorno la Juventus è stata ammonita.

E' stato sospeso da ogni attività e deferito al Direttorio Federale per il ritiro della tessera il giuocatore Lucchese (Cavagnaro).

Sono stati squalificati, per due giornate: Co' Piero (Doria), Campanelli (Doria), Pasin (Vicenza), Cattaneo (Omegna), Facciolì (Mantova), Capecchi (Sambenedettese), Marchionni (Terni), Bocconi (Taranto), Carlone (Macerata), Giovannardi (Fano);

per una giornata: Busidoni (Juventus), Brunelli (Cuneo), Di Matteo (Popoli), Morgante (Aquila), Pulcini (Terni).

Riflessi

Bando all'ottimismo

Luciano Gamblin, critico calcistico molto apprezzato nonchè specialista (per l'esperienza personale acquistatasi) in incontri fra le «nazionali» d'Italia e di Francia, avverte molto giudiziosamente i giocatori dell'«undici» tricolore di non farsi troppe illusioni, ovvero non contare troppo sulla non eccelsa esibizione degli «azzurri» contro gli svizzeri, a Bologna. «L'undici italiano — dice Gamblin — può far molto di più, siamone certi! La squadra italiana ha messo in vista solo una parte delle sue qualità». Giocatori avvisati...

Bilancio totale

Giorni sono abbiamo reso noti i premi vinti dai nostri corridori al Giro di Francia; al totale di franchi 232.000 vanno aggiunte: lire 50.000 assegnate dal C.O.N.I.; lire 20.000 della F.C.I.; lire 31.000 offerte da giornali; lire 8.500 dalla ditta Fratelli Nicolò. Al cambio attuale, dunque, il guadagno totale della squadra è stato, quindi, di lire 222.500.

«Allenatore cercasi»

Proseguono le trattative da parte della F.I.S.I. per l'ingaggio, come allenatore, di Myhra, l'eccezionale «combinatista» norvegese. Le speranze di averlo in Italia non sono affatto tramontate malgrado alcune difficoltà sorte all'improvviso e che si sta tentando di superare. D'altra parte la F.I.S.I., nel caso che non potesse concludere con il norvegese troppo esigente, considera di risolvere la questione dell'allenatore in occasione della gara internazionale di salto per il Trofeo Gancia, che avrà luogo al Sestriere nella prima decade di gennaio. A questa classica prova saranno invitati a partecipare i migliori specialisti europei: nessuna occasione più propizia di questa per ingaggiare qualche altro elemento di valore.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Due tempi di mezz'ora contro la Valpocevera. Contro il «Modena» i rosso-blu saranno al completo, eccezion fatta per Sardelli, del quale non è ancora certa la presenza. Ecco pertanto la formazione del «Genova»: Fregosi; Marchi, Borelli (Sardelli), Genta, Bigogno, Perazzolo; Arcari, Busselli, Lazzaretti, Scarabello, Cattaneo.

LIGURIA. — Due tempi contro le proprie riserve. Durante il giuoco Poretti si è contuso e ha dovuto lasciare il campo, tanto che non è certa la sua partecipazione alla partita con la «Lazio». Ecco pertanto la formazione più probabile della «Liguria»: Profumo; Bodini, Piazza; Callegari, Battistoni, Malatesta; Spinola (Comini), Spivach, Bollano, Gabardo, Peretti (Spinola).

MODENA. — Partita di allenamento con il «Carpi», in previsione dell'incontro di domenica con i genovesi. La prova ha confermato l'ottimo grado di forma dei titolari. Alla volta di Genova partiranno dodici atleti e si è quasi certi che i canarini scenderanno in campo nell'identica formazione che ha giocato contro l'«Ambrosiana»: Sentimenti IV; Vignolini, Nebbia; Braga, Gilford, Dagoni; Zironi, Montanari, Notti, Uneddu, Sentimenti. La squadra delle riserve giocherà sabato a Torino nella seguente formazione: Moscio; Toffanetti, Braglia; Galli, Mazzoli, Cavazzuti; Colombini, Olivieri, Cold, Bulgarelli, Frangoni.

Le prove di sci verrebbero ammesse alle Olimpiadi del 1940

Roma, 24 novembre.

Per quanto si riferisce alla partecipazione, o meno, degli sciatori alle prossime Olimpiadi del 1940, sembra che trattative siano in corso per l'inclusione nel programma dei giuochi invernali di S. Moritz delle prove sciistiche.

Pur mantenendo il suo punto di vista il C. I. O. starebbe studiando un «accomodamento di reciproca soddisfazione» per cui è da ritenersi probabile che lo sci venga ammesso nel quadro delle prove dei giuochi del 1940.

Le massime prove trottistiche dell'anno XVII

Roma, 24 novembre.

L'ENCAT ha reso noto il calendario delle riunioni trottistiche per l'anno XVII, già approvato dall'UNIRE. Le date delle cinque massime prove nazionali sono:

«Premio Avvenire», Roma, 6 febbraio; «Premio Nazionale», Milano, 12 marzo; «Premio Italia», Bologna, 7 maggio; «Premio Impero», Napoli, 21 maggio; «Gran Premio del Re Imperatore», Roma, 25 giugno.

Allo Sferisterio Eda

L'incontro al pallone elastico, disputatosi ieri allo sferisterio Eda, fra le squadre del Dop. Eda (Giorti, Belloc) e Fontanile (Basso, Anardi) è stato vinto dai primi per 11 a 7.

GIORNO PER GIORNO

GINNASTICA

IERI E DOMANI

Con Berlino, Olimpiade 1936, la Federazione di ginnastica ha incassato un grosso e brutto colpo che ha servito a svegliarla bene e a togliarle le illusioni.

Sveglia umiliante, pur con le ben note attenuanti, permettendo, così, al Presidente di cambiare rotta e realizzare più aggiornati progetti.

Un primo urgente e felice provvedimento, la nomina del Commissario Tecnico, seguito di recente da altri conseguenti e di contorno, ha rivoluzionato in due anni quasi totalmente il congegno dell'organizzazione. Però, il ricco patrimonio di risorse e di astuzie di Corrias non può far miracoli per un rendimento pronto e maggiore in tutti i settori maschili; ma nel ritmo d'intensa e coordinata attività c'è, in generale, un sentore di miglioramento.

Il Calendario uscirà probabilmente dopo l'incontro di ginnastica artistica Italia-Ungheria il 3 dicembre e ci consta sia denso di manifestazioni grandi e piccole per tutte le categorie.

Il 30 ottobre hanno cominciato a svoltolare il gomitolo Genova e Sampierdarena con la Coppa Ansaldo, elogiata dal Commissario Tecnico per l'ottima riuscita; la Pro Patria di Milano in sede con la rappresentativa svizzera, vinta individualmente ancora da Guglielminetti e collettivamente dagli ospiti, meglio inquadrati che nel confronto di andata svoltosi a casa loro nel Canton Ticino; il Comitato provinciale di Varese il 6 novembre a Busto Arsizio con le gare speciali di artistica per seniori, juniori e allievi; riunione di prima classe, utile per la selezione dei ginnasti che incontreranno gli ungheresi a Budapest, dopo un brevissimo allenamento collegiale, a Milano dal 23, e la scelta definitiva il 26, dopo l'accademia di Saronno.

Il confronto italo-ungherese, preludio ad altri internazionali per la preparazione olimpica, è obbiettivo dell'acuto interesse della vastissima famiglia ginnastica.

Benchè l'Italia a Berlino sia stata al 5.o posto, con punti 24,958 di differenza dall'Ungheria, al 7.o posto, la lotta sarà ben dura, pur essendo la bilancia a nostro favore.

I «si dice» sono molti, ma pare effettivamente che giovani elementi di valore, abbiano sostituito taluni anziani e la squadra si presenti in forma e con velleità non modeste. Il pronostico, quindi, è molto azzardato, tanto più che in casa propria lo sport ungherese non perde mai.

Volgendo uno sguardo ai germogli, il 4 dicembre in tutta Italia avranno inizio le eliminatorie per la «Coppa Tullio Morgagni» la leva dei giovanissimi: lì, sono fondate e cercate le future speranze e glorie ginnastiche.

Ferralasco

✝

Martedì 22 Novembre, alle ore 15,15, spegnevasi serenamente, chiudendo la sua laboriosa ed integerrima esistenza tutta dedita al sacrifizio, la Professoressa

Laura Mottura

Crocerossina di Guerra decorata con Medaglia d'Argento - Legionaria Fiumana - Interventista e Fascista della Prima Ora - Capo Coorte della G.I.L. decorata di Medaglia d'Argento - Capo Gruppo dei Professori dell'R. Ist. Tec. «Leonardo da Vinci» per l'A.F.S.

Con dolore che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio il fratello Ing. **Francesco Giuseppe** con la moglie **Matilde Smeriglio**, la sorella **Irene Virginia** con il marito Prof. Dott. **Mascheroni Ettore** e i figli **Arnaldo** e Dott. **Giorgio**, l'affezionata Professoressa **Ada Ciardi**, inseparabile amica e sorella, con la famiglia, ed i parenti tutti.

Roma, 23 Novembre 1938-XVII.

La cara Salma giungerà a Villafranca Sabauda — Borgata Mottura — alle ore 7 di sabato 26 corr. ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.

Torino, Corso Regina Margherita 125.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori, ma opere di beneficenza pro Casse Scolastica del R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» di Roma.

Zega Pietro - Primo Stab. Pompe Fun. - Roma, via Cavour 169 - Tel. 481-964

Dopo lungo soffrire, con i conforti della Religione e della Famiglia, spirava oggi

Marina Bornati n. Giacomone

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: il marito Dott. Ing. **Clemente**, il figlio Dott. Ing. **Alberto**, i cognati **Stella** e Cav. **Vincenzo Bornati**, i parenti tutti e la fedele ed affezionata **Anna Bernardi**. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 9,15 partendo dalla propria abitazione in Corso Vittorio Em. N. 80. Non visite, nè fiori, ma opere di bene.

Torino, 24 Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

L'Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore la morte della Signora

Marina Bornati n. Giacomone

moglie del Dirigente Dott. Ing. Cav. Uff. Clemente Bornati e madre dell'Impiegato Dott. Ing. Alberto Bornati.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Oggi, dopo breve malattia, spirava serenamente il

Cav. Geom. Pietro Bonissone

Podestà di Spineto Scrivia

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio la moglie **Valentina Valenti**, i fratelli **Giorgio, Giuseppe** e **Natale**, le sorelle **Teresa** e **Caterina**, i nipoti e i parenti tutti. (010

I funerali avranno luogo in Tortona sabato 26 corrente alle ore 9,30 e la cara salma verrà quindi trasportata a Spineto Scrivia.

Si dispensa dalle visite.

Tortona, 24 Novembre 1938-XVII.

Il Consorzio produttori latte di Tortona annunzia la dolorosa perdita del suo presidente (000

Geom. Cav. Pietro Bonissone

Tortona, 24 novembre 1938-XVII.

Il 23 corr. all'età di anni 74 cristianamente è deceduto in San Remo:

Beraud Ognissanti

Ne dànno il ferale annunzio **Barbotto Beraud Mario** con la moglie **Maria Ferrero** e bimbi, e i congiunti.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 25 corr. alle ore 15,30 partendo da Corso Tassoni 50 per la Chiesa di S. Alfonso. La Salma proseguirà direttamente per Grugliasco.

La presente serve di partecipazione personale, e si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in Corio Canavese, Lunedì, 21 c. m., il

Comm. Avv.

Vincenzo Macario

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio, a funerali avvenuti, la moglie **Adelaide Decarolis**, i figli **Olga in Dellacasa, Clorinda in La Corte, Piero** e parenti tutti. (24494

Torino, Corso Casale, 6.
24 Novembre 1938-XVII.

Padre Massimo Berruto

Parroco di S.ta Teresa

si è spento improvvisamente mercoledì alle ore 21, assistito dai suoi confratelli. La **Religiosa Famiglia dei PP. Carm. Sc.** e le **Associazioni Parrocchiali** ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 9,15.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Brocchi Carlo fu Pietro

d'anni 61

La moglie e i figli coi parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo venerdì 25 corr. alle ore 10 in Barbania.

Torino, P. Vittorio Veneto 11.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente mancava dopo un'esistenza dedicata al lavoro ed alla famiglia

Borotti Giovanni

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Zaninetti Margherita**, le figlie **Filomena** e **Giuditta**, genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali Venerdì 25 corr. alle ore 14,30 da Via Silvio Pellico 18.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

MEMENTO

Sabato 26 corr., nella Chiesa San Francesco da Paola (via Po) in Torino, sarà celebrata alle ore 9 Messa di Trigesima per il compianto **Dottor FRANCO VACCARONE**. La Moglie, le Sorelle, i Cognati ed i Parenti tutti ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 6421

Sabato 26 novembre primo anniversario morte Compianto **GIOVANNI CARMARINO** ore 9, Messa suffragio Chiesa S. Giuseppe. La famiglia ringrazia quanti s'uniranno sue preghiere. 24590

Tipografia Giornale LA STAMPA

UNA VITA E UN' ABITUDINE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 25 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 280

LA DICHIARAZIONE FRANCO-TEDESCA

Chiarimento del D. N. B. sulla portata dell'accordo

Nuovi commenti all'intesa culturale con l'Italia

Berlino, 24 novembre.

Le voci e le indiscrezioni di un imminente importante atto diplomatico nel campo dei rapporti franco-tedeschi, che da giorni fanno il giro della stampa estera, e che, trattenuto finora per ovvie ragioni di prudenza, di fronte alla travolgente piena della sobillatrice campagna anti-tedesca, seguita all'assassinio di Parigi, solo da ieri hanno finalmente cominciato — non mancarono ieri sera accenni di rilievo — a far capolino nella stampa tedesca, sono oggi senza più alcun riserbo, o alcuna reticenza, apertamente confermate in questi circoli politici e giornalistici, sino a fare oggetto, questa sera, di fronte alla spiegabile pressione di non poche interrogazioni giornalistiche agli uffici competenti, di fronte al crescere ormai intrattenibile delle pubblicazioni estere in proposito, di una comunicazione di carattere ufficioso, diramata a mezzo dell'agenzia *D.N.B.* sui precisi argomenti dei rapporti fra Francia e Germania.

Un comunicato ufficiale

La comunicazione dell'agenzia ufficiosa comincia col rilevare come *sempre il Führer e Cancelliere del Reich abbia pubblicamente dichiarato non esistere alcun problema suscettibile di impedire in linea di principio un rapporto di amichevole vicinanza fra i due paesi. Ora, dopo gli accordi di Monaco i due Governi* — annuncia senz'altro l'agenzia — *si sono trovati d'accordo nel proposito di dare concreta espressione ad un rapporto di tal genere. Le condizioni per la realizzazione di una concessione franco-tedesca, analoga a quella conclusa nella capitale bavarese fra il Reich e la Gran Bretagna, sono risultate in queste ultime settimane, straordinariamente favorevoli; e i governi di Berlino e di Parigi stanno presentemente esaminando una dichiarazione concertata in comune, la quale riguarderà appunto il rapporto di buon vicinato fra i due paesi. E da attendersi* — conclude l'agenzia — *che il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop si recherà nei prossimi giorni a Parigi allo scopo di giungere, col Ministro degli esteri francese Bonnet, alla firma della suddetta dichiarazione.*

A quanto ci risulta, dal giorno dei buoni risultati e dalla buona impressione reciproca di Monaco, dove la nota dichiarazione fu conclusa fra il Führer ed il Primo Ministro britannico Chamberlain, i contatti franco-tedeschi per qualche cosa di simile non sono più stati interrotti, neppure nei giorni, e malgrado gli eccessi polemici di tanta parte della stampa parigina, nei riguardi della Germania, in reiterate circostanze fino all'ultima, non ancora, del resto, tutta placata, della reazione pietista alle misure antigiudaiche del Reich. E non è mancato, in tutte queste occasioni, di essere oggetto di generale rilievo anche nelle più risentite ed energiche repliche polemiche degli organi di stampa tedeschi, alle sopraccennate intemperanze della stampa democratica occidentale e francese in specie, la cura speciale che gli organi più rappresentativi e responsabili della stampa francese hanno costantemente posto — e più di una volta abbiamo dovuto rilevarlo anche noi — nel distinguere fra una Francia inguaribilmente antitedesca, soprattutto perchè antiautoritaria, e necessariamente e pervicacemente sabotatrice di ogni impresa, ed una Francia, rappresentata quest'ultima senza alcun dubbio dal Presidente Daladier, la quale, a Monaco, ha sinceramente sentito qualche cosa di nuovo, e, forse, ormai di insolubile che si è annunciato nella politica europea. Certo, se di queste inevitabili distinzioni, cui la costituzione politica dei paesi democratici continuamente autorizza e dà appiglio, questo è il lato positivo, esse non mancano di presentare anche un lato negativo; e questo è quello di una permanente instabilità di direttiva, di intima incertezza collettiva di sentimento e di accordi, che non manca di ripercuotersi come elemento disturbatore nel settore internazionale, e che ha sempre costituito e continua a costituire anche oggi il rilievo costante, si direbbe di ansia e di insodisfazione, della stampa e dell'opinione tedesca di fronte alla stampa ed all'opinione occidentale.

Nessun commento

Per quanto riguarda l'annuncio di questa ormai imminente dichiarazione franco-tedesca bisogna anzitutto attendere di conoscerne il contenuto per valutarla, troppo poco ancora significando come elemento di giudizio il semplice richiamo che la sopracitata comunicazione ufficiosa fa alla dichiarazione anglo-tedesca di Monaco; e questa rigorosa astensione da ogni commento o valutazione, costituisce, oggi, l'atteggiamento della stampa tedesca la quale si limita soltanto a riportare la comunicazione ufficiosa col preannuncio dell'avvenimento, astenendosi da qualsiasi ampliamento di essa; non solo, ma — ciò che potrebbe parere contraddittorio, ma per quanto abbiamo sopra detto non lo è — anche non cessando per questo di continuare ad esprimere le sue riserve, le sue perplessità, e si potrebbe dire il suo scetticismo, per tutta la sinfonia di stampa almeno, che sembra accompagnare a Parigi lo svolgersi di questa settimana diplomatica, la quale, iniziatasi franco-britannica, si chiuderà con un finale franco-tedesco che non manca certamente di corrispondere ai desideri dell'opinione tedesca e dal suo Führer affermati.

E' evidente che questo atteggiamento di riserbo e di scetticismo con cui la stampa del Reich accompagna anche oggi gli incontri di Parigi si debbano, in certo senso, intendere riferiti all'altra Francia, a quella che, come sopra accennavamo, sta sempre ad portarsi, di quella delle manifestazioni ufficiali. Ma non è meno evidente che a suscitare questo senso di scetticismo contribuisce per molta parte anche l'incertezza, per non dire la negativa finora esistente su taluni punti di contenuto — fra cui la questione diplomatica — e, ciò, per di più, frammezzo ad un coro di stampa così francese come britannica, la quale, come argomento delle conversazioni parigine, non ha trovato di meglio che i provvedimenti della sicurezza, gli armamenti ed il corpo di spedizione inglese in Europa. Contro di chi? — domanda, o piuttosto obbietta, rispondendo la stampa tedesca. Un commento del *Frankfurter Zeitung* ha già rilevato al riguardo come, se è così, è certo che da Monaco a Parigi la situazione internazionale non si è modificata se non in peggio.

Questa sera la *Nachtausgabe*, la quale pur si sforza di fare risultare bene come tutte le voci e le supposizioni fatte ancora dalla stampa internazionale sul presumibile contenuto dei colloqui di Parigi debbano ritenersi infondate, come proverebbe appunto questa improvvisa ondata di ottimismo nella quale certamente mette le ancora la lieta novella della dichiarazione franco-tedesca, finisce però scetticamente col rilevare come, purtroppo, si abbia un bel dire che gli armamenti sono sempre la premessa della pace, ma non si può a meno di notare come tutta questa eco di armamenti e di corpi di spedizione, mentre d'altro canto manca alla stampa francese qualsiasi voce di pace, abbia fatto tutt'altro che di una sinfonia di intesa, in ogni modo — così osserva il giornale — costituisca una via verso la pace ben diversa da quella battuta in questi giorni e dall'esempio dato proprio dalle due ultime Potenze autoritarie Italia e Germania, con l'esemplare accordo culturale che hanno concluso.

L'asse culturale

Il giornale si diffonde quindi nel rilievo dell'importanza grandissima di quest'accordo, non soltanto nei riguardi delle due nazioni, ma di tutta l'Europa e del mondo; e la stessa cosa fanno del resto questa mattina e questa sera tutti i giornali del Reich, esaltando l'importanza di questo «asse culturale» fra le due potenze responsabili vere e prime della cultura europea, importanza la quale non mancherà ben presto di rivelarsi per il destino stesso della civiltà umana, minacciata, in questo momento, da tanti pericoli e specialmente dal bolscevismo, non meno fondamentale di quella che ha caratterizzato l'asse politico.

Il *Voelkischer Beobachter* parla di eterna funzione mediatrice, mondiale della cultura italiana; e tutto magnificamente di che i tesori inesauribili dell'intelletto e dello spirito italiano saranno portati vicino alle masse tedesche, come avverrà anche dei tesori della cultura tedesca verso le masse italiane.

L'*Angriff* nota appunto che ciò che contraddistingue l'importanza di questi due assi, quello politico, e quello culturale, è che essi sono delle intese di Capi ma anche di popoli, cioè dei popoli. Ed è questo ciò che li fa vitali.

La *National Zeitung* infine richiamandosi alla concezione hitleriana che le intese politiche debbano trovare il loro terreno nutritivo nelle intese culturali, annuncia che queste intese saranno allargate e intanto vi entrerà ben presto il Giappone. Sarà insomma il «triangolo culturale».

Intanto ai tre angoli del triangolo dell'anti-Comintern si celebrerà domani, come si annuncia questa sera ufficialmente, il secondo anniversario della sua esistenza, con una radiotrasmissione combinata fra Tokio-Berlino-Roma nella quale parleranno il Ministro Arita, von Ribbentrop e Ciano.

Giuseppe Piazza

Il ritorno dalla Baviera dei rurali italiani

Monaco, 24 novembre.

Sono affluiti a Monaco, da tutta la Baviera, gli scaglioni di rurali italiani che rientrano nel Regno a stagione ultimata.

Pirow proseguirà per Roma dopo le conversazioni tedesche

Londra, 24 novembre.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Berlino telefona stasera di sapere che il signor Pirow, ministro dell'Unione del Sud Africa che arriverà domani nella capitale del Reich dopo la visita fatta al Führer a Berchtesgaden, proseguirà per Roma sabato dove probabilmente sarà ricevuto dal Duce.

Il giornalista aggiunge di avere appreso da buona fonte che il problema coloniale non è stato discusso ampiamente durante le conversazioni che il signor Pirow ha avuto con gli uomini di stato tedeschi che ha incontrato. Il Maresciallo Goering lo ha informato dell'atteggiamento del Reich circa la questione delle colonie, ma negli ambienti ufficiali s'informa che il signor Pirow non ha avuto risultati positivi e che la situazione rimane immutata. Si è parlato di più delle questioni riferentisi ai problemi degli scambi commerciali. Si ritiene che l'accordo commerciale esistente fra Germania e Sud Africa sarà ampliato. Si è discusso inoltre circa lo stato dei tedeschi abitanti nell'Africa sud occidentale.

Grave incidente sul Danubio fra bulgari e romeni

Budapest, 24 novembre.

Dopo l'incidente di frontiera avvenuto giorni fa in Dobrugia, siamo informati di un altro gravissimo incidente tra i due paesi, verificatosi in Valacchia, e precisamente nella regione del Danubio inferiore. Lungo il fiume, che in questo tratto segna la frontiera tra i due paesi, nelle vicinanze della cittadina bulgara di Lons, un motoscafo bulgaro, che stava effettuando un servizio di perlustrazione lungo il fiume, improvvisamente veniva a trovarsi nelle vicinanze di un motoscafo delle guardie doganali romene.

Da parte di queste ultime si apriva senz'altro il fuoco. Delle persone che si trovavano sul motoscafo bulgaro, un impiegato delle dogane, veniva ucciso. I romeni si impadronivano quindi della imbarcazione bulgara, e malgrado la resistenza di due militi, la trascinarono fino alla riva romena. Il comandante delle forze bulgare dislocate a Lons ha immediatamente domandato all'ufficiale romeno di stanza sull'altra riva di aprire negoziati per stabilire le responsabilità di questo grave incidente. La popolazione bulgara di Lons ha manifestato un grande fermento per questo nuovo incidente.

Delle manifestazioni anti-romene si sono svolte stasera nella cittadina.

La nuova procedura tedesca

Giudicato in un quarto d'ora e decapitato senza appello

Berlino, 24 novembre.

Si è avuta stamane a Berlino la prima esemplare applicazione del nuovo procedimento speciale per «rapidissima» pei delitti di banditismo, i quali, per la loro efferatezza, destano la maggior riprovazione popolare e che sono stati, come da recente ordinanza, tolti dalla competenza del tribunale ordinario per essere attribuiti a quella del tribunale speciale con procedura abbreviata. Si sa che l'ordinanza prescrive che la sentenza, che dev'essere capitale, non ha bisogno di essere preceduta da istruttoria; il dibattimento deve essere brevissimo e la sentenza deve essere eseguita immediatamente, senza appello. L'ordinanza è stata subito retroattivamente applicata nel fatto dell'assassinio di un autista, compiuto or è qualche mese, da un giovane diciannovenne, Hans Hahan, il quale è stato arrestato soltanto pochi giorni or sono. Il processo si è svolto ieri ed è durato appena un quarto d'ora; e stamane la sentenza è stata eseguita.

Ebreo contrabbandiere condannato a 12 anni in Polonia

Varsavia 24 novembre.

Il giudeo Rosenblum, il quale era a capo di una vasta associazione per il contrabbando di divise scoperta a Gdynia, è stato condannato a dodici anni di carcere.

La polizia di Tolone degna della marsigliese

Incartamenti che scompaiono, malviventi preavvertiti delle retate

Parigi, 24 novembre.

Gli ispettori mandati dal Ministero degli Interni sono giunti a Tolone per procedere all'annunziata inchiesta sulla polizia locale. A somiglianza di quanto è avvenuto a Marsiglia, elementi di essa — come già si sa — si sarebbero resi colpevoli di vari delitti, favorendo, invece di reprimere, le malefatte della teppa locale. Si pensa a Tolone che le ricerche di questi funzionari dovranno approdare fra non molto a risultati positivi, smascherando i poliziotti bacati; e ad appoggiare tali affermazioni, si parla un po' dovunque di incartamenti che non sono stati trasmessi ai Tribunali, di avvertimenti giunti a noti malviventi pochi minuti prima delle retate organizzate dalla polizia, e di altri fatti del genere.

Il «gang» locale, dinanzi a questa offensiva non è rimasto però inattivo e di già parecchie lettere contenenti esplicite minacce di morte, sono giunte a magistrati, poliziotti e financo a dei parlamentari che avevano chiesto al Ministero degli Interni di intervenire per far cessare lo scandalo.

«Se tu non parli — si trova scritto in una di queste missive — sarai ben notato; se parli, avremo la tua pelle». Non è tutto. Ieri scomparvero in un Commissariato parecchi documenti, registri, rapporti e processi verbali, che oggi sono stati trovati in un fossato. Si tratta di un gesto della malavita, che ha voluto così far mostra della sua onnipotenza? Parecchi lo pensano.

Le agitazioni francesi

SANGUINOSI INCIDENTI per lo sgombero delle officine Renault

Gli operai tentano di incendiare gli stabilimenti - 20 agenti e un centinaio di operai feriti

Parigi, 24 novembre.

La situazione presentata ad ora tarda dalle agitazioni operaie è tutt'altro che tranquillante. Mentre infatti alle 20,30 la direzione della polizia comunicava che le officine di Boulogne e di Issy les Molineaux erano sgombrate quasi completamente, alle officine Renault venivano segnalati gravi incidenti. La polizia ha cominciato le sue operazioni di sgombro verso le 13,30, ma ha urtato contro una forte resistenza operaia. Nei numerosi conflitti sorti si sono avuti parecchi feriti sopratutto nel personale del servizio d'ordine, si contano una diecina di agenti e guardie mobili feriti di cui uno abbastanza seriamente. Verso le ore 22 soltanto una parte dei lavoratori aveva abbandonato gli stabilimenti e duecento arresti erano stati effettuati. Gli operai che rimanevano nelle officine hanno opposto vivissima resistenza all'ulteriore azione della forza pubblica dando luogo a violentissimi tafferugli durati sino a dopo mezzanotte. Si lamentano 15 agenti e 5 guardie mobili feriti. Non si conosce ancora il numero preciso dei feriti tra gli operai, ma si calcola che esso superi il centinaio. Sono stati operati 300 arresti.

Secondo informazioni pervenute all'agenzia Fournier, gli scioperanti, al colmo dell'esasperazione, hanno tentato di appiccare il fuoco ai locali e hanno sventrato a tale intento un serbatoio di benzina. Il fuoco, però, ha potuto essere domato prima che si comunicasse agli stabili. Sono rimasti invece bruciati quasi completamente tutti gli autocarri pronti per la consegna, malgrado il sollecito intervento dei pompieri. I danni sono ingenti.

A Denain sono segnalati numerosi conflitti avvenuti in città tra dimostranti e forza pubblica mentre la folla si faceva sempre più minacciosa. In seguito a tali incidenti è avvenuto un colloquio tra il sottoprefetto, il deputato della città ed i capi responsabili del sindacato dei metallurgici. Queste trattative sono durate lungo tempo ed infine si è convenuto che le guardie mobili si sarebbero ritirate da Denain e che in compenso gli scioperanti avrebbero sgombrato volontariamente lo stabilimento. Le guardie si sono ritirate infatti alle ore 19 e solamente allora gli scioperanti sono usciti dalle officine dirigendosi, in corteo al municipio di Denain ove alcuni oratori hanno arringato la folla. Soltanto dopo le 21 la folla si è dispersa.

FORESTE IN FIAMME sulle coste della California

Favorita dal vento e dalla siccità l'irresistibile marcia delle fiamme distrugge alberghi di miliardari e ville di divi dello schermo

Los Angeles, 24 novembre.

Da due giorni, intere e vaste foreste della California sono preda di violentissimi incendi, le cui fiamme, alimentate dal vento, causano ingenti danni anche ad abitazioni e coltivazioni. Lo spettacolo è impressionante: da Los Angeles si scorgono le pesanti nuvole di fumo nerastro che occupano vaste estensioni d'orizzonte fra Santa Monica e Malibou Beach, località note perchè di villeggiatura di miliardari e di divi dello schermo. Grandi alberghi la cui costruzione era costata milioni di dollari, stabilimenti idrominerali, ville sontuose, sono andate distrutte dalla marcia irrefrenabile del fuoco. Molti ospiti degli alberghi hanno perduto tutti i loro bagagli, ed hanno dovuto trovar asilo nelle città vicine.

La stazione termale è stata investita da una barriera di fuoco, che su un fronte di circa cinque miglia ha avanzato rapidamente, sospinta dal vento impetuoso lungo i fianchi della montagna detta del «Grande Orso». Durante l'avanzata, le fiamme hanno distrutto alcune abitazioni sparse sulle pendici del monte. Un secondo incendio si è sviluppato e si propaga sulle colline di Santa Monica, dove molte case sono state già avvolte dal fuoco.

Centinaia di profughi, molti dei quali notissimi, affluiscono alla colonia cinematografica di Malibou Beach. Oltre mille pompieri e volontari inoltre cercano di arrestare la marcia distruttrice del fuoco nel Canalone di Topanga, dove oltre cinquanta case sono già incendiate. La città di Santa Monica non sembra corra pericolo, almeno per ora, ma la vicina cittadina di Ferwood è stata devastata dal fuoco. Non si conoscono ancora particolari precisi, ma si teme che, se non vi sono stati morti, il numero dei feriti sia piuttosto rilevante. I danni materiali sono ingenti.

Automobilisti provenienti dal canalone di Topanga riferiscono che la marcia delle fiamme è favorita, oltrechè dal vento, anche dalla grande quantità di piante secche, a causa dell'eccezionale siccità. Infatti dalla scorsa primavera non è caduta più una goccia di pioggia. L'incendio — secondo gli ultimi cablogrammi — non è stato ancora domato dopo diverse ore di lotta malgrado gli sforzi di un vero esercito di pompieri. Uomini e donne terrorizzati cercano scampo rifugiandosi in mare su imbarcazioni improvvisate. Questo incendio è considerato il più grave che si ricordi a memoria d'uomo scoppiato nella California meridionale. Gli ospedali rigurgitano di feriti. Non si conosce ancora il numero delle vittime. Le autorità calcolano che oltre duecento case siano andate distrutte e che i danni si aggirino sui 60 milioni di lire.

La sorte della residenza estiva dell'attrice Madeleine Carrol e di quella dello scomparso attore Will Rogers non è nota, poichè la zona in cui si trovano è tuttora avvolta da densissime nubi di fumo. La vedova Rogers e il figlio sono riusciti a mettersi in salvo poco tempo prima che l'atmosfera divenisse irrespirabile.

I sobborghi di Bel Air e di Westwood sono stati sgombrati dagli abitanti, poichè le fiamme, nel pomeriggio, già lambivano le prime case della periferia. Si conferma che molte villette di Malibou Beach sono pure state distrutte. Il carattere frammentario delle notizie è dovuto anche al fatto che tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la zona sinistrata sono interrotte.

Attualmente migliaia di persone lottano strenuamente con le fiamme per arrestare l'avanzata dell'incendio in direzione di Los Angeles. Secondo informazioni assunte da fonte autorevole.

All'ultima ora si apprende che sono già state completamente distrutte dall'incendio le ville lussuose di Madeleine Carrol, Mary Astor, W. C. Fields. Le proprietà di Richard Dix, Miriam Hopkins, del regista Frank Borzage e di altre personalità del cinema sono già lambite dalle fiamme e hanno dovuto essere evacuate. Lungo la costa sono già concentrate molte imbarcazioni, pronte a ospitare le popolazioni che fossero obbligate ad abbandonare le loro case. Due aviatori che dovevano esplorare dall'alto la zona degli incendi non sono ritornati al campo di Los Angeles e si teme che siano stati costretti ad atterrare nella zona del fuoco.

Monsignor Agostino Voloscin capo del cosidetto Governo autonomo di Rutenia, fotografato nella sua residenza di Hust dal nostro inviato

Bombardiere americano precipitato in fiamme

Sette aviatori carbonizzati

New York, 24 novembre.

Si apprende da La Grande, nella Georgia, che nel tardo pomeriggio un aeroplano da bombardamento della marina è precipitato su una foresta, incendiandosi. I sette occupanti dell'apparecchio sono periti tra le fiamme.

Bruno Mussolini ha inaugurato ieri a Roma la nuova pista dell' ippodromo di Villa Glori, dove sono stati portati a termine importanti lavori di abbellimento. Dopo aver visitato tutti i lavori eseguiti, il comandante Bruno Mussolini ha voluto personalmente inaugurare la pista, compiendo alcuni giri con il cavallo «Haut Parleur» (Telefoto)

Le nozze Mussolini-Goria a S. Giuseppe a Roma

Il Duce e Donna Rachele assistono alla cerimonia

Roma, 24 novembre.

Nella chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana, è stato stamane celebrato il matrimonio fra la signorina Eugenia Mussolini, figlia del comm. Alfredo, cugino del Duce, e il dott. Carlo Goria. Nel Tempio, decorato di fiori e di piante sempreverdi, avevano preso posto, oltre ai familiari, personalità del Regime e numerosi invitati.

Alla cerimonia ha assistito anche il Duce con la consorte Donna Rachele. All'uscita dalla chiesa, il Duce è stato salutato da una calorosa manifestazione da parte del popolo frattanto addensatosi dinanzi al Tempio. Dopo il rito nuziale, gli sposi si sono recati in San Pietro.

La cerimonia odierna era stata preceduta da un ricevimento di nozze svoltosi martedì nel Grande Albergo di via delle Terme, con l'intervento del Duce e di numerosi invitati.

S. E. Starace approva

Il progetto del Palazzo delle Sport

Roma, 24 novembre.

Il Segretario del P.N.F., presidente del C.O.N.I. ha oggi esaminato nella sede del C.O.N.I. al Littorio del P.N.F., il progetto del Palazzo dello Sport da erigersi nella zona sportiva dell'Urbe, presenti: il direttore generale pel turismo, l'ispettore generale dei servizi tecnici del governatorato di Roma, il vice presidente, il segretario del C.O.N.I. e i costruttori.

L'ing. Cesare Valle, della Commissione impianti sportivi del Comitato Olimpico, ha illustrato i dettagli della costruzione che, secondo quanto è presentato dai numerosi grafici e dalle planimetrie, comprende, oltre al Palazzo dello Sport vero e proprio, i locali destinati a sede del Comitato olimpico e la sistemazione dei vari impianti sportivi della zona espressamente riservata ai Parioli. Il Segretario del P.N.F. ha indicato possibili varianti al progetto, approvandolo in linea di massima.

Il Maresciallo Graziani a un rancio fra reduci

Roma, 24 novembre.

Con l'intervento del Maresciallo Graziani e del gen. Squillace, dell'accademico Selva e di altre personalità si sono riuniti a cameratesco rancio numerosi reduci della Brigata Lazio.

Collisione nel golfo di Taranto tra il «Lampo» e la «Pola»

La morte di sei militari

Roma, 24 novembre.

La sera del 22 corrente, nel golfo di Taranto, per un incidente di manovra, conseguente ad una avaria al timone, il Regio Cacciatorpediniere *Lampo* è venuto a collisione con la Regia Nave *Pola*.

Le avarie riportate dalla Regia Nave *Pola* sono lievissime, nè vi sono da lamentare perdite nell'equipaggio della nave.

Di maggiore entità sono i danni subiti dal regio cacciatorpediniere *Lampo* che è stato rimorchiato in porto. Sei militari di questa nave sono rimasti vittime dell'incidente nell'adempimento del loro dovere, mentre un altro è rimasto ferito leggermente. Le famiglie sono già state avvertite.

Il console milanese di Haiti sospeso dall'incarico

Milano, 24 novembre.

Le indagini sulle malefatte della banda giudaica falsificatrice di passaporti, che si occupava pure, ormai è accertato, di esportazione clandestina di valute, continuano alacremente, rivolte specialmente ad assicurare alla giustizia l'inafferrabile capo Max Silverschatz.

Intanto si ha notizia che la Legazione d'Haiti ha sospeso il console milanese della Repubblica, cav. Nicolosi, ordinando nei suoi riguardi una severa inchiesta e provvedendo inoltre al fermo di tutti i passaporti rilasciati in Europa dalle rappresentanze consolari d'Haiti.

Drammatico caso al passaggio di una passerella di un gruppo di scolaretti

Bologna, 24 novembre.

Un violento temporale scatenatosi l'altra mattina a Fontanelice ha provocato una drammatica avventura. Quattordici bambini abitanti in località Maddalena e Filetto, si dirigevano verso la scuola di Fontanelice, guidati da Ines Minoccheri, di 14 anni, la più grandicella. A metà strada, furono sorpresi dalla pioggia. Poichè, superato un torrente che ormai era alla vista, i fanciulli avrebbero potuto agevolmente raggiungere la scuola, essi continuarono la strada malgrado la forte pioggia. I fanciulli, sempre guidati dalla Minoccheri, superarono una fragile passerella. Il passaggio, fra molte precauzioni, era quasi concluso, allorchè, sopravvenuti forti scoppi di folgori e impetuosi vortici di vento, la Minoccheri, investita in pieno, veniva lanciata nel torrente in piena. Fortunatamente la fanciulla potè aggrapparsi a un trave fisso alla passerella. I tredici bimbi, tremanti per il freddo e per lo spavento, si davano a urlare, invocando aiuto. Le grida furono udite dal contadino Gino Freddi, che transitava nelle vicinanze e che, accorso, si gettava nell'acqua riuscendo, dopo non pochi sforzi, a portare a riva la fanciulla. Il bravo contadino soccorreva quindi i tredici piccini, trasportandoli ad uno ad uno in luogo sicuro.

La sciagura di Genova

Una quinta vittima — La responsabilità del Tagliavia — Tutta la casa sgombrata

Genova, 24 novembre.

Un' imponente, commovente dimostrazione di rimpianto è stata tributata alle vittime della sciagura di vico dell'Olio, con un pellegrinaggio incessante di popolo alla camera mortuaria di viale 3 Novembre, ove giacciono allineate le quattro salme, quasi irriconoscibili.

Questa sera un'altra ferita dallo scoppio è deceduta: la settantatreenne Luigia Zampieri, che aveva riportato la frattura del femore sinistro e choc traumatico. Le condizioni degli altri feriti permangono stazionarie. Anche al loro capezzale è stato per tutta la giornata un accorrere di popolo. Altre due persone si sono recate oggi all'ospedale per farsi medicare di lievi ferite riportate in seguito allo scoppio. I morti sono saliti così a cinque e i feriti a dieci.

Intanto l'indagine ha portato all'accertamento di precise responsabilità a carico del commerciante di limoni Agostino Tagliavia, il quale si valeva del carburo, che come è considerato un esplosivo, in un locale dove non erano state prese le necessarie precauzioni e senza il regolare permesso dell'autorità. In seguito a ciò, il fermo del Tagliavia è stato tramutato in arresto e l'imputato tradotto a Marassi.

Il disgraziato Tagliavia, che nella sciagura ha perduto moglie e fratello, oltre che al garzone di magazzino, si era recato ieri a Livorno per ragioni del suo mestiere ed aveva fatto ritorno a Genova poco dopo il disastro. Ignaro di tutto, arrivò sul posto quando già i cordoni di militi tenevano lontana la folla e cercò invano di passare oltre lo sbarramento. Alle sue insistenze un agente gli chiese le generalità e quando seppe che egli era appunto il titolare del magazzino, lo fermò e lo tradusse senz'altro in Questura, dove più tardi il Tagliavia fu informato della tragica sorte dei suoi congiunti e delle sue responsabilità.

Le autorità hanno fatto sgombrare tutto il caseggiato minato dallo scoppio, perchè c'è pericolo che esso, vecchio di centinaia di anni, possa crollare. Presenta infatti una larga inclinatura per tutti i sei piani che lo compongono.

CRONACA

Una donazione al R. Istituto «Delpiano»

Ci comunicano da Roma che con regio decreto su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, il R. Istituto tecnico ad indirizzo industriale «Pierino Delpiano» della nostra città, viene autorizzato ad accettare la donazione di lire ventimila fatta in suo favore dalla Società promotrice dell'Industria nazionale, per la istituzione di una borsa di studio, e che ne viene approvato il relativo statuto.

TEATRI

«Rigoletto» al Carignano

Anche il secondo spettacolo della stagione lirica al Carignano era di quelli che, mille volte uditi o veduti, son sempre cari al pubblico: il *Rigoletto*. Con la veemenza del dramma, l'interesse dell'azione, la ricchezza e varietà delle musiche eloquenti e commoventi, quel melodramma avvince senza stanchezza. Anche iersera gli episodi principali, i momenti culminanti dell'intreccio, i pezzi celebri furono ascoltati con abbandono e con entusiasmo, e le arie più famose del protagonista (fra cui l'eccitante «vendetta», che fu fatta replicare), del tenore, del soprano, raccolsero applausi unanimi. Di tali applausi ebbero la loro giusta parte i valenti esecutori, cioè Luigi Borgonovo, Lina Aymaro, Aldo Sinnone, personaggi eminenti, Fina Gualandri, Ida Farè, Lina Venturi, Romeo Morisani nella scultorea figura di Sparafucile, Renato Guerra, Santo Messina, Alessio Solej, Oscar Cipparone, Gianna Pedrotti. A capo dell'orchestra stava l'egregio ed esperto maestro Giuseppe Podestà, che nel maestro Luigi Trebbi ebbe un valido collaboratore per la concertazione del coro. La regia era stata diligentemente curata da Mario Dupraz e lo spettacolo si giovò delle scene espressamente dipinte su bozzetti di Luigi Monfrino. Alla fine di ciascun atto e anche a scena aperta gli applausi del numerosissimo pubblico risuonarono, per il direttore e per i cantanti, molto calorosamente.

* *

Questa sera il teatro rimane chiuso per le prove de *La Traviata* che andrà in scena martedì prossimo, sotto la direzione del maestro Benintende. Per domani si annuncia la seconda di *Rigoletto*, interpretata dagli stessi cantanti di ieri sera; e per domenica sera l'ultima rappresentazione di *Madama Butterfly*, protagonista Toshiko Hasegawa.

L'inizio dei concerti sinfonici al Teatro di Torino

L'inizio dei concerti sinfonici organizzati dall'Eiar, con l'orchestra e il coro propri, avverrà stasera, direttore il maestro Armando La Rosa Parodi. Aperto dalla sinfonia dell'*Ifigenia in Aulide* di Gluck, chiuso dalla sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini, il programma reca nella prima parte l'oratorio *Jefte* di Carissimi, che, eseguito anni fa al Conservatorio, sarà da tutti ascoltato e riascoltato con la più grande gioia, poichè di fatto è una delle più belle opere, non solo del Seicento ma di tutti i tempi. Vi parteciperanno come solisti la soprano Porcinari Iliti, il tenore Pietro Pauli, la mezzo soprano Vittoria Palombini, il basso Luciano Neroni. Nella seconda parte della serata saranno eseguiti il *Concerto* di Martucci per pianoforte e orchestra, solista Vico La Volpe, e una cantata a quattro voci con solista e orchestra, composta dal Perosi due anni or sono, *Natalitia*, e nuova per Torino.

«La figlia di Jorio» all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — debutta all'Alfieri la Compagnia di prosa italiana Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese, che si presenta con *La figlia di Jorio* di Gabriele d'Annunzio. E' intanto annunciata la prima novità della stagione: *Teresa Casati-Confalonieri*, commedia in quattro atti di Nino Berrini.

AL ROSSINI, mentre continuano con successo le repliche della commedia musicale «Il bacio proibito» di Bel Ami, la Compagnia di Mario Carlaggio sta allestendo la nuova fantasia comico-musicale in tre atti e sette quadri di Giovanni Drovetti, con musiche originali del maestro Palombo e De Magistris: «Chi ha trovato un milionario?», che prossimamente sarà messa in scena.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale; Futuri americani: tendenza calma sostenuta; (1938) novembre 4,84; dicembre 4,86; (1939) gennaio 4,86; febbraio 4,86; marzo 4,87; aprile 4,86; maggio 4,84; giugno 4,82; luglio 4,81; agosto 4,76; settembre 4,70; ottobre 4,65; novembre 4,65; dicembre 4,67; (1940) gennaio 4,66; marzo 4,70; maggio 4,72; luglio 4,73.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA